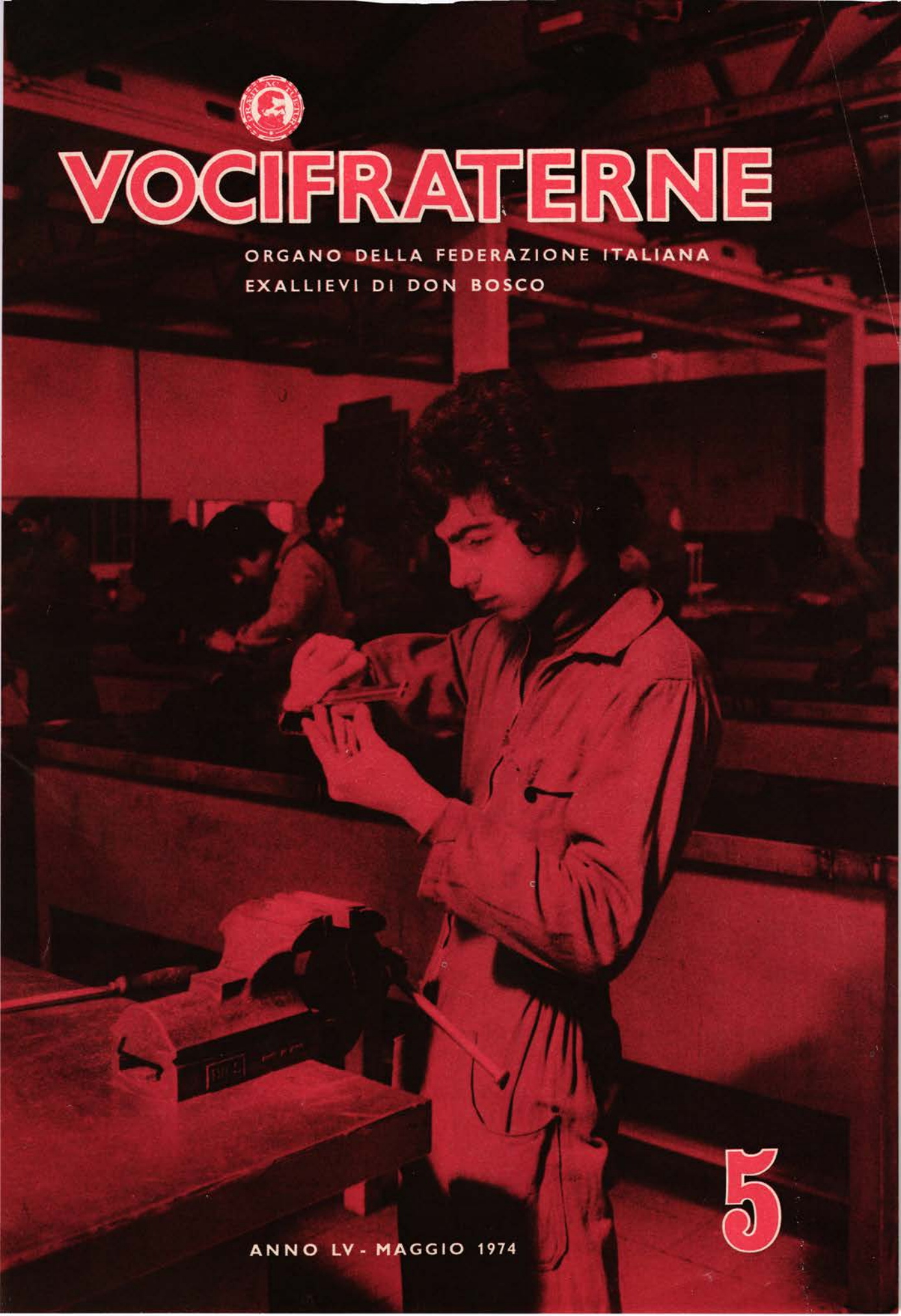
VOCIFRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI DI DON BOSCO



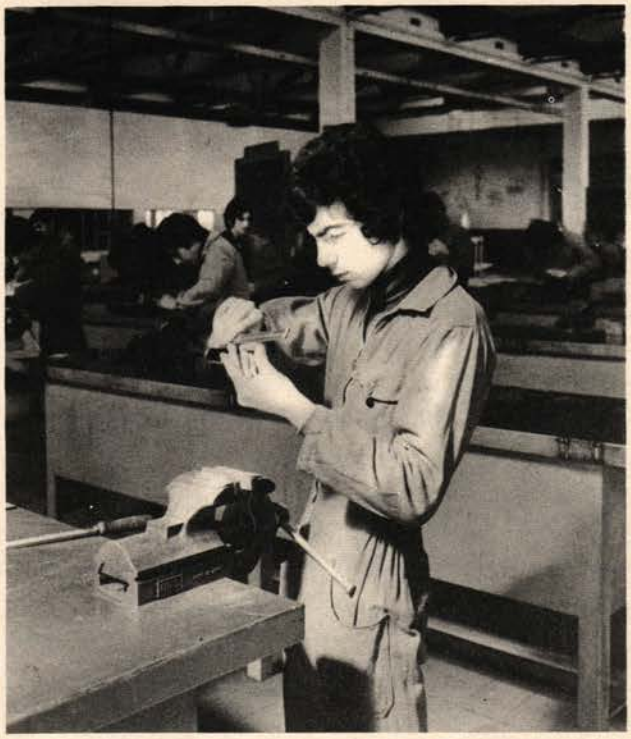
5

ANNO LV - MAGGIO 1974

esercizi spirituali 1974

ADRIATICA	**Loreto Montereale (AN)**	28-VIII/1-IX
CALABRA	**Palmi (RC) Sedes sapientiae**	19-22-IX Exallievi e familiari
	Palmi (RC) Sedes sapientiae	23-26-IX Exallievi giovani
CAMPANA	**Castellammare di Stabia (NA)**	14-17-IX Exallievi e familiari
CENTRALE	**Candia Canavese (TO)**	28-30-VI
	Gressoney-St. Jean (AO)	12-15-VIII Exallievi e familiari
EMILIANA	**Bologna-S. Giuseppe**	27-30-VI
	Tossignano (BO)-S. Maria	3-6-X
LAZIALE	**Frascati-Villa Tuscolana (Roma)**	24-27-VI / 4-7-IX
LIGURE	**Col di Nava**	25-29-IX
LOMBARDA	**Como-Salesianum**	27-30-VI
	Como-Salesianum	31-VIII / 3-IX
PUGLIESE-LUCANA	**Martina Franca-S. Paolo (TA)**	29-VI / 2-VII Exallievi e familiari
	Martina Franca-S. Paolo (TA)	7-10-IX Exallievi giovani
	S. Giovanni Rotondo (FG)	26-29-VIII Exallievi e familiari
SARDA	**Villasimius (CA)**	1-4-II Exallievi e familiari
SICULA	**Messina-S. Tommaso**	3-6-IV Universitari
	Zafferana Emmaus (CT)	25-29-VII
SUBALPINA	**Candia Canavese (TO)**	28-30-VI
	Muzzano Biellese (VC)	11-18-VIII
TOSCANA	**Pietrasanta (LU)**	10-15-VIII
VENETA-S. MARCO	**Cison Valmarino (TR)**	21-25-VIII
	Tolmezzo (UD)	19-22-IX
VENETA-S. ZENO	**Montericco di Monselice (VI)**	29-VIII/1-IX
	Verona-S. Fidenzio	26-29-IX

in questo numero



1° maggio: San Giuseppe Artigiano
La preparazione e la formazione dei giovani lavoratori fu la preoccupazione più viva di don Bosco.

	2	ESERCIZI SPIRITUALI
PAOLO CRIPPA	4	IL « BENEDICITE » DEL LAVORO
PAOLO VI	5	L'ESORTAZIONE APOSTOLICA SUL CULTO MARIANO
A. M.	6	TRE AUTENTICHE TESTIMONIANZE
GIUSEPPE PIGNATARO	9	STRINGILA FORTE A TE LA MAMMA
NICOLA CIANCIO	10	CAMBIO DI GUARDIA ALLA PRESIDENZA CONFEDERALE
I. FRANCHI TONETTO	14	PARLIAMO ANCORA DEL NOSTRO TEATRO
ADOLFO L'ARCO	16	LA MADONNA NELLA VITA DI PAPA GIOVANNI
LUIGI RICCERI	21	LE VOCAZIONI
A.V.-L.C.	24	IN FAMIGLIA

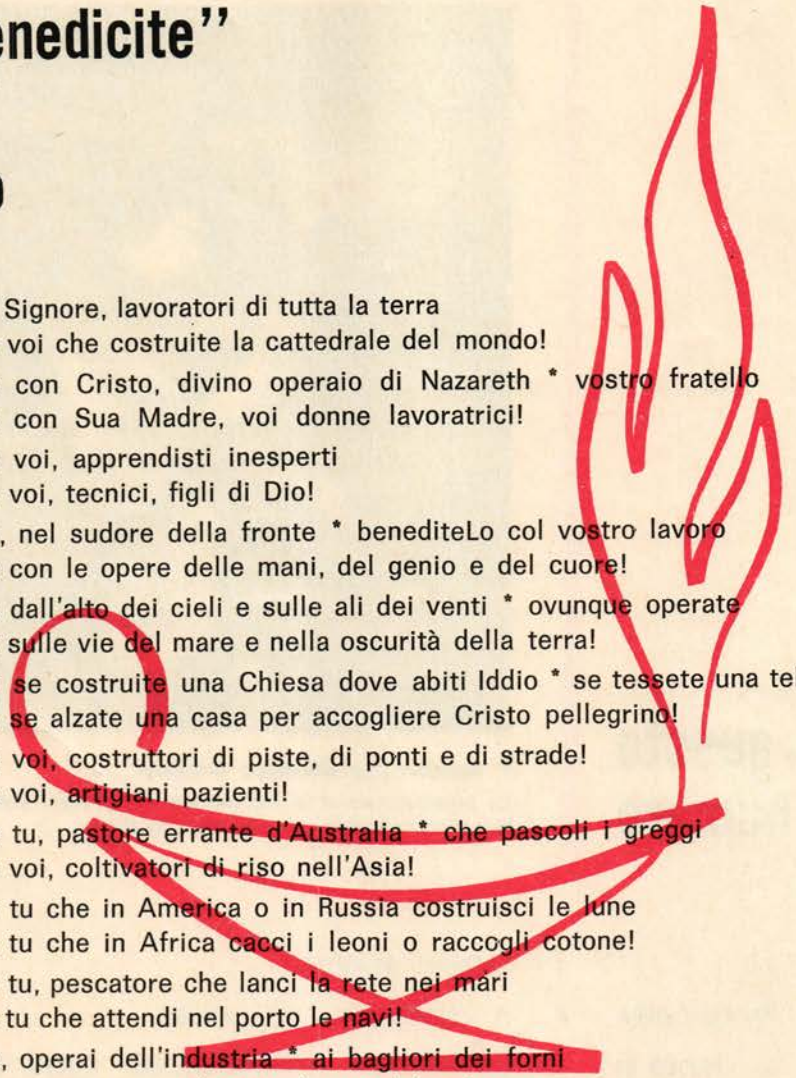
Direttore responsabile
Arcadio Vacalebre

Impaginazione
Paolo Manno
Umberto Zamparelli

Hanno collaborato a questo numero
A. Angelini, A. M., L. Capuzzo, N. Ciancio, P. Crippa, I. Franchi, A. L'Arco, A. Montonati, G. Pignataro

Foto
Ansfoto, Archivio F.I.E., EDB, Foto Faenza, L.D.C., A. Montonati, Progresso Fotografico, E. Vacalebre

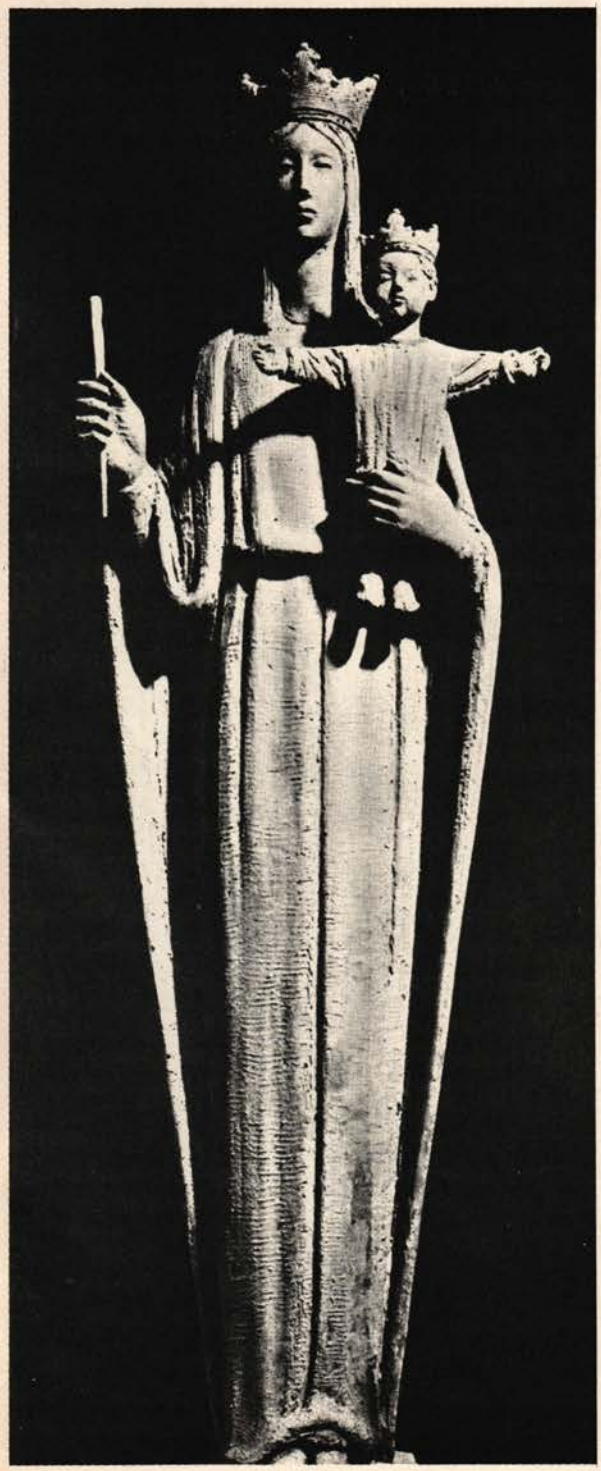
il "benedicite" del lavoro



Benedite il Signore, lavoratori di tutta la terra
benediteLo voi che costruite la cattedrale del mondo!
BenediteLo con Cristo, divino operaio di Nazareth * vostro fratello
benediteLo con Sua Madre, voi donne lavoratrici!
BenediteLo voi, apprendisti inesperti
benediteLo voi, tecnici, figli di Dio!
BenediteLo, nel sudore della fronte * benediteLo col vostro lavoro
benediteLo con le opere delle mani, del genio e del cuore!
BenediteLo dall'alto dei cieli e sulle ali dei venti * ovunque operate
benediteLo sulle vie del mare e nella oscurità della terra!
BenediteLo se costruite una Chiesa dove abiti Iddio * se tessete una tela al telaio
benediteLo se alzate una casa per accogliere Cristo pellegrino!
BenediteLo voi, costruttori di piste, di ponti e di strade!
benediteLo voi, artigiani pazienti!
BenediciLo tu, pastore errante d'Australia * che pascoli i greggi
benediteLo voi, coltivatori di riso nell'Asia!
BenediciLo tu che in America o in Russia costruisci le lune
benediciLo tu che in Africa cacci i leoni o raccogli cotone!
BenediciLo tu, pescatore che lanci la rete nei mari
benediciLo tu che attendi nel porto le navi!
BenediteLo, operai dell'industria * ai bagliori dei forni
benediteLo voi, minatori che scendete nel buio!
BenediteLo voi, redattori e tipografi * in attesa dell'alba
benediteLo voi, artisti dei colori, dei suoni e della luce!
Benedite il Signore, scienziati attenti ai misteri di Dio *
benediteLo voi, maestri con tutte le schiere dei bimbi educati alla vita!
Benedite il Signore, voi che curate i malati * benediteLo voi che vegliate
gli infermi dovunque in incognito Egli soffre nei vostri fratelli!
Benedite il Signore voi, lavoratori dei campi * benediteLo voi che seminate il grano
benediteLo voi che cogliete la spiga e il grappolo d'uva!
Benedite il Signore voi che offrite il pane e il vino * all'altare e alla mensa
benediteLo voi che offrite il calice e il vino!
BenediteLo voi, strumenti di tutti i lavori * benediteLo torni, sirene e scalpelli
benediteLo voi penne, quadranti, pennelli, colori e metalli!
BenediteLo, acque dei cieli e dei mari * acque di tutte le fonti
benediciLo o fuoco che scintilli in tutti i motori!
Benedite il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo
voi che amate Cristo, nei vostri fratelli!

PAOLO CRIPPA

OCCASIONI PER LO SPIRITO



l'esortazione apostolica sul culto mariano

Paolo VI ha diffuso una esortazione apostolica sul giusto modo di intendere il culto mariano. Scopo del documento era quello di « dissipare i dubbi » che col tempo si sono stratificati nella mentalità comune, arrivando a oscurare la figura e la missione della Madre di Dio.

Punto di partenza dell'analisi del Papa è la crisi del culto mariano che si manifesta da un lato con le deviazioni cultuali e l'esagerazione di contenuti e di forme che confinano chiaramente con la superstizione; dall'altro con il misconoscimento di alcune verità dogmatiche, quali la verginità e la maternità divina della Madonna.

Paolo VI nel documento ripropone l'autentica figura della Vergine quale è presentata dal Vangelo; ed è una figura in cui la donna contemporanea, desiderosa di partecipare con potere decisionale alle scelte della comunità non può che rispecchiarsi, ritrovandovi la propria condizione esistenziale e le proprie istanze di emancipazione sociale e cristiana.

Nell'episodio dell'Annunciazione, ad esempio, Dio chiede alla donna un « consenso » al suo piano di salvezza, e Maria dà questo consenso in modo attivo e responsabile. E così l'episodio delle nozze di Cana, in cui Maria prende l'iniziativa di provocare la rivelazione pubblica dei poteri divini di Cristo, ci mostra una persona pienamente padrona di una propria area di volontà anche di fronte all'Uomo-Dio.

L'esortazione di Paolo VI — è stato detto ai giornalisti durante la presentazione del documento fatta dal gesuita padre Galot — vuole suggerire una ricerca; le condizioni di vita e di cultura in cui si muove oggi la donna sono profondamente diverse dai tempi di Nazaret; ma attraverso questo quadro, appare ciò che è essenziale alla missione della donna nella comunità umana e cristiana. Un discorso, questo, che lascia intravvedere fin d'ora un maggior potere da riconoscere alla donna nell'assemblea ecclesiale.

tre autentiche testimonianze

Una canonizzazione e due beatificazioni sono state presiedute dal Papa recentemente: la prima è quella di Teresa Jornet (dichiarata santa il 27 gennaio scorso), fondatrice di una congregazione che si occupa dei vecchi abbandonati. Le beatificazioni riguardano invece il sacerdote tedesco Liborius Wagner (24 marzo) e la suora tedesca Francesca Schervier (28 aprile).

Diamo un breve profilo di questi tre cristiani che la Chiesa ci propone ad esempio, e il cui insegnamento si dimostra tuttora attualissimo.

Teresa Jornet

La storia di Teresa Jornet non ha contorni eccezionali: si può dire, anzi, che essa abbia scoperto la sua vera vocazione dopo un tormentato cammino di ricerca, senza particolari illuminazioni dall'alto. Nasce ad Aytona (Catalogna) il 9 gennaio 1843, da famiglia di contadini benestanti. Viene battezzata col nome di Teresa, nome che manterrà anche come religiosa.



La nuova santa Teresa Jornet seppe capire a fondo la psicologia e le necessità degli anziani, per i quali fondò l'istituzione delle « sorelline » dei vecchi.

Nella sua infanzia tutto trascorre tranquillo; la bimba mette in mostra una intelligenza non comune, tanto che i genitori decidono di avviarla agli studi e di farne una maestra. A quei tempi, e in un paese agricolo, il titolo magistrale costituiva un segno di distinzione. La mandano in collegio per studiare; conseguito il diploma, comincia a insegnare nella scuola di Argensola, in provincia di Barcellona. È una ragazza come tante, carina e simpatica. Le vogliono tutti bene.

Nel giugno 1872 avviene l'incontro decisivo: di passaggio a Barbastro con la madre, insieme con un prete amico di famiglia, entra in contatto con don Saturnino Lopez Novoa, maestro di cappella della cattedrale di Huesca, il quale sta gettando le basi di un istituto femminile che si occupi dei vecchi abbandonati. L'idea conquista immediatamente la Jornet, che insieme alla sorella si mette a disposizione del sacerdote. Dodici ragazze costituiscono il primo nucleo della congregazione. Teresa ne diventa la superiora, e rimarrà in carica per venticinque anni, fino alla morte. Dovendo scegliere il nome dell'istituto, inventa quello suggestivo di *Hermanitas* (sorelline) dei poveri abbandonati. Poi, alla parola « poveri » sostituisce quella di « vecchi ». Nessuna come lei dimostra di capire a fondo la psicologia e le necessità dell'anziano, percorrendo tutta una serie di metodi e di esperienze che sono oggi alla base dell'assistenza sociale nei Paesi più evoluti.

Liborio Wagner

Liborius Wagner nacque nel 1593 da genitori luterani; dopo essersi laureato, al termine di una profonda crisi spirituale si convertì al cattolicesimo, senza informarne i familiari. Nel 1623 comincia gli studi teologici e viene ordinato due anni dopo.

Per pochi mesi lo destinano a Hardheim, poi viene nominato parroco di Altenmünster, dove rimarrà fino alla morte, cioè poco più di cinque anni. In quel periodo, seppe caratterizzare la sua azione pastorale con un ecumenismo insolito ai tempi: mantenendosi al di fuori delle contese politiche, non lesinava la propria carità, nel bisogno, anche ai luterani, arrivando a chiedere aiuti finanziari per essi all'abate di Neustadt.

Ad Altenmünster, tuttavia, egli ha anche dei nemici, soprattutto nella nobiltà al potere, tutta luterana.

Il 4 dicembre 1631 padre Wagner è arrestato. Fa molto freddo. Seminudo, viene portato nel castello di Mainberg. Comincia un supplizio che durerà cinque giorni. Si vuole che egli rinneghi il cattolicesimo e torni luterano. Viene ubriacato a forza; lo costringono a predicare, sperando che, sotto i fumi del vino (tre litri), gli scappi qualche parola fuori posto. Non cede. Gli scatenano contro un gruppo di delinquenti comuni, che infieriscono su di lui. Gli bucano il naso con un punteruolo, spargono pece bollente sui capelli e sulla barba e poi gli dànno fuoco. Il 9 dicembre, la fine. Liborio Wagner ha soltanto la forza di dire: « Ho vissuto, soffro e muoio da cattolico papista ». Lo portano fuori, sulla sponda del Meno, e lo uccidono: due pistolettate e il colpo di grazia con la spada. Il cadavere è ritrovato, in primavera, incorrotto.

Le vicende storiche impediscono di iniziare subito la causa di beatificazione. Però, due

OCCASIONI PER LO SPIRITO

giorni dopo la morte, qualcuno si è preoccupato di raccogliere le testimonianze giurate di 31 testimoni oculari.

Francesca Schervier

Francesca Schervier, di Aquisgrana (1819-1876), deve il suo nome di battesimo ad un illustre padrino, l'imperatore Francesco II che fu nella città per lo storico congresso delle potenze della Santa Alleanza. Quel nome non doveva rimanere solo un doveroso omaggio all'imperatore, perché offre la nota qualificante della Schervier che, ponendosi alla scuola di Francesco d'Assisi, divenne una delle figure più rappresentative del cristianesimo sociale tedesco del secolo scorso e fondò un istituto — la congregazione delle Suore Francescane dei Poveri — che ne continua ancor oggi la preziosa opera in Germania oltreché negli Stati Uniti e in Brasile.

Il padre, proprietario di una fabbrica ad Aquisgrana, sognava anche per la figlia una vita agiata nella cornice borghese del suo tempo e temeva che « Francesca diventasse troppo pia e alla fine volesse entrare in un chiostro ». Non vedeva di buon occhio quel suo bazzicare in parrocchia e quel suo prodigarsi per i poveri e gli ammalati: il signor Schervier pensava che accostarsi troppo spesso alla comunione « fosse un affaticare il prete senza necessità ».

Non erano fantasie di ragazza: la sua totale dedizione a Dio e alle sue creature, particolarmente quelle più bisognose sia nel corpo che nell'anima, la sua lealtà disarmante, la sua determinazione convincevano della sincerità della sua vocazione. Non conosceva incertezze e mezze misure: per convertire una ragazza perduta andò a cercarla perfino nelle « case del peccato » come riferiscono i biografi. Né conosceva rispetto umano: incaricata di gestire una mensa per i poveri, varcò un giorno la cinta daziaria di Aquisgrana conducendo al guinzaglio un porcellino perché tale era stata la volontà bizzarra del contadino che glielo aveva donato.

Orfana anche di padre a 26 anni, ruppe gli indugi e con un gruppo di amiche costituì la prima comunità delle Suore dei Poveri (denominazione non solo spiacevole, ma addirittura scoraggiante, giudicavano le autorità religiose di Colonia) prendendo in affitto una modesta casa a Porta San Giacomo, in una zona periferica dove il lavoro per i poveri e le derelitte non sarebbe mancato. La seguirono presto altre fanciulle della migliore borghesia della città. Nonostante le diffidenze destate, le suore estesero oltre i confini della parrocchia il loro campo d'azione: carestie, epidemie, guerre offrirono a Madre Francesca altrettante occasioni di testimoniare la carità cristiana. Prima gli infermi di un ospedale, poi le sifilitiche, poi i colerosi, i vaiolosi. I principi della spiritualità di Madre Francesca erano semplici: « Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori ». « Il Figlio dell'Uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto ».

A. M.

OCCASIONI PER LO SPIRITO

stringila forte a te
LA MAMMA



Domani nella foschia degli anni,
quando per lei l'inverno s'avvicina,
non lasciarla sola,
carezza con dolcezza sacra
gli annosi capelli suoi
bianchi di lune
siccome usava lei
coi ricciolini tuoi tinti di sole.

Poggia il tuo capo sul suo cuore stanco,
confidale le pene,
il lieve e caldo fiato
consolerà il tuo pianto;
parlale del ben deluso,
in lei troverai il vero amore.

Come bimbo nelle sue braccia
potrai cullarti ancora.
Quel cuore solcato d'inganno,
d'amarti non sarà mai stanco.
Il dì che l'Angelo amico
vorrà fermare la ruota nel cammino,
tra singhiozzi e disperato pianto
invocherai il suo nome.
Invano l'attesa, il tempo non torna,
sol l'eco soffocato della voce
sentirai nell'affranto cuore.
Con amarezza t'accorgerai allora
d'esser rimasto solo,
solo! senza un sorriso,
chiuso nel vuoto e nel silenzio
sulla perigliosa scogliera della vita.
Solo! senz'altro amor nel petto
che quello perduto della mamma tua!

Ora che l'hai vicina, vogliale bene,
stringila forte a te, la mamma tua!
Domani è troppo tardi chiederle perdono.
Non più affannose lagrime
ma piccole lucenti stelle
fa' che cadan ognor dagli occhi suoi:
perle di pianto che chiuderà nel cuore.



Il consiglio della confederazione mondiale, riunito alla Pisana il 6-7 aprile 1974 per il saluto di congedo al presidente emerito dott. Taboada e la proclamazione del nuovo presidente dott. Gonzalez Torres.

quattro chiacchiere del presidente

CAMBIO DI GUARDIA ALLA PRESIDENZA CONFEDERALE

I valori che ci tengono uniti e che animano il nostro impegno

Mi sembrerebbe di defraudare i miei exallievi di un bene autentico e fuori dell'ordinario se non li mettessi a parte di quanto è avvenuto l'altro giorno alla Pisana nella seduta del nuovo consiglio della nostra confederazione mondiale.

Siamo intorno al successore di don Bosco; c'è il presidente confederale uscente avv. Taboada Lago di Madrid; ci sono gli amici consiglieri neoeletti di Europa e del Medio Oriente; c'è Kyola Mashamba, avvocato generale della Repubblica Congolese; sono presenti per delega gli amici lontanissimi dell'India, delle Americhe, d'Irlanda.

Il rettor maggiore ci parla, paterno, cordiale, e ci dice che, dopo aver molto pregato e meditato, ha ritenuto di dover chiamare alla carica di presidente mondiale per il prossimo sessennio il dr. José Gonzalez Torres di Città del Messico.

Applausi e commozione generale: alla vigilia del centenario delle missioni salesiane (Cagliero e compagni, 1875, Argentina) è un exallievo del Nuovo Mondo che assume la presidenza confederale. Torres è un laico, impegnato da molti anni nell'apostolato (è stato anche presidente di Pax Romana); è stato l'impareggiabile organizzatore del IV congresso degli exallievi dell'America Latina, svoltosi a Città del Messico nell'ottobre scorso; è figlio genuino e personalità di primo piano di quel Messico dove appena qualche decennio fa i cristiani seppero morire al grido di viva Cristo Re.

Lo affiancheranno come vicepresidenti il nostro Angelini, dalla lunga esperienza organizzativa, e Defawe, belga, di un paese cioè al centro della vita internazionale europea.

La cerimonia del trapasso dei poteri ha desiderato compierla, nobilmente, Taboada con un discorso di cui vale la pena riportare un periodo:

« La nostra organizzazione è passata da un'epoca di paternalismo a quella di un'equa autonomia, da attività chiuse nella stessa Associazione ad una apertura e collaborazione con altre istituzioni in tutti i settori; da una prospettiva di unità assoluta ad un decentrato pluralismo nell'unità essenziale; da un proposito di essere individualmente " buoni cittadini " separato da quello di essere " buoni cristiani ", all'impegno di corresponsabilità collettiva e impegnata in attività che coinvolgono l'essere umano religioso e sociale tendente a contribuire efficacemente all'animazione cristiana della società ».

È stato un discorso che lo stesso Taboada ha definito " testamento spirituale " e che dà a noi tutta la misura di questo uomo che tanto ha amato e servito il nostro Movimento.

Consentitemi, cari exallievi, un solo commento a questi flash di cronaca. La nostra è veramente una grande bella formidabile famiglia; il padre sempre attuale è don Bosco; sua e soltanto sua è questa eredità che ci affratella da un capo all'altro del mondo contro ogni differenza di razza, di lingue, della stessa fede, se è vero, com'è vero, che tra i più affezionati alla famiglia salesiana ci sono proprio gli exallievi non cristiani.

Vorrei che queste cose le leggessero e meditassero soprattutto i nostri giovani: quelli che storcono il muso di fronte alle strutture e mugugnano contro il tesseramento ... In realtà la nostra organizzazione è ridotta a quanto basta per tenerci in piedi; non soffoca nessuna iniziativa; è un servizio per tutti. Quello che veramente conta è l'essenza del nostro Movimento; i valori che ci tengono uniti e che animano il nostro impegno; la forza che ci fa fratelli nel mondo, a milioni, per un ideale di bene, di giustizia, di pace.

Grazie, don Bosco, anche di questo dono!

Amici carissimi, vi stringo tutti al cuore in Cristo Risorto.

NICOLA CIANCIO



Il nuovo consiglio della confederazione

Presidente confederale: José M. González Torres (Messico)
I Vicepresidente: Aldo Angelini (Italia)
II Vicepresidente: Hubert Defawe (Belgio)
Consigliere per le « attività giovanili »: Javier Artuch Marco (Spagna)
Consigliere per gli « exallievi non cattolici »: Jean Butros (Libano)
Consigliere per la « formazione permanente »: José Geourjon (Francia)
Consigliere per la « solidarietà fraterna »: Nicola Ciancio (Italia)
Consigliere per i « rapporti con altre istituzioni » (OMAAEEC, ecc.): Ezio de Padova (Italia)
Consigliere con mansioni particolari: Herbert Lumer (Germania)
Consigliere con mansioni particolari: Derrich M. Milnes (Inghilterra)
Consigliere con mansioni particolari: Thomas Derby (Eire)
Consigliere rappresentante I gruppo di federazioni Nazionali: Pablo Ricagni (Argentina)
Consigliere rappresentante II gruppo federazioni nazionali: J. González Torres (Messico)
Consigliere rappresentante III gruppo federazioni Nazionali: Thaddeus Bruchalski (U.S.A.)
Consigliere rappresentante IV gruppo federazioni nazionali: Kyola Mashamba (Zaïre)
Consigliere rappresentante V gruppo federazioni nazionali: Carlisle Curry (India)
Consigliere rappresentante VI gruppo federazioni nazionali: Nicola Ciancio (Italia)
Tesoriere: Giuseppe Castelli (Svizzera)
Segretario generale: Tommaso Natale (Italia)

Presidente confederale emerito (nominato con diritto di partecipare, con voto, alle riunioni della presidenza e della giunta confederale): José M. Taboada Lago (Spagna)

La giunta esecutiva

Aldo Angelini, I vicepresidente
Nicola Ciancio, consigliere
Giuseppe Castelli, tesoriere
Tommaso Natale, segretario generale
Don Umberto Bastasi, delegato confederale
Don Giovanni Raineri, rappresentante del rettor maggiore - consigliere generale per la « pastorale degli adulti ».

La presidenza è stata proclamata il 7-IV-1974, con scadenza il 7-IV-1980.



Nella pagina precedente e sopra: due momenti della visita alla nostra nuova sede da parte del dott. Gonzalez Torres, pochi giorni prima della sua elezione a presidente della confederazione mondiale.

I LETTORI CI SCRIVONO



La tradizione salesiana del teatro ha trovato a Caserta una nuova forma di espressione nello spettacolo dello « Scoiattolo d'oro » di cui la foto presenta i tre vincitori dell'ultima edizione.

PARLIAMO ANCORA DEL NOSTRO TEATRO

Il mio precedente articolo sul teatro nostro — di exallievi salesiani — ha destato un particolare interesse, per cui mi faccio coraggio e mi permetto dire ancora qualche cosa ... anche se ciò può dare motivo a qualche discussione.

Mi è stato fatto notare che il nostro teatro — teatro minore — è stato facilmente sopraffatto dal cinema e dal varietà.

È vero, ma esistono tanti perché, che si possono risolvere positivamente, con un poco di buona volontà, con un più appassionato sacrificio, con una maggiore competenza e con un deciso interessamento.

Gli autori di questo teatro minimo esistono, ma sono obbligati a tenere ... nel cassetto tanti buoni lavori di teatro — commedie, operette, scenette, canzoni ecc. — perché gli attori, gli artisti ed i direttori si sono addormentati e russano in ... si bemolle.

Gli autori, i compositori, e gli editori hanno fatto ... una specie di sciopero ... a singhiozzo, perché, per questo nostro teatro esisteva un lavorio speciale per non pagare i diritti della Società Autori ed Editori. Per chi non lo sa dico che la S.I.A.E. ha un apposito prospetto a favore di questo teatro minore con quote ridotte per facilitare gli spettacoli dilettantistici.

E poi il vecchio repertorio è ormai tramontato, perché l'andar del tempo, il velocissimo progresso, le nuove tendenze, il sesso, la droga, il banditismo, la piaga della criminalità, i diritti della libertà, la ricerca di Dio, ecc. danno sfogo a trame teatrali, che fanno capire che necessita un nuovo linguaggio educativo e cristiano.

Del resto la Chiesa non si è già riformata secondo le esigenze di oggi?...

Aggiorniamoci dunque anche noi del teatro minore ...

Se ne saremo capaci, riconquisteremo il pubblico, avremo gli affezionati e, perché no? i nostri tifosi ...

Coraggio e ... avanti.

Come? ...

Dobbiamo smetterla di fare le statuette di gesso o gli eterni brontoloni.

È necessario subito organizzare, seriamente, agire di proposito e dare fiato e fiducia ai giovani ed ai giovanissimi.

È necessario togliere le ragnatele dal palcoscenico e per accontentare tutti i gusti intercalare a spettacoli cinematografici le rappresentazioni teatrali, ma ... sempre in regola ... come in tutti i locali pubblici.

E perché non si devono organizzare gruppi di attori ed artisti per spettacoli promiscui? ... E perché con questi gruppi non si possono dare buoni spettacoli, non solo nei ricreatori, ma anche negli istituti con teatro interno?

Lo spettacolo cinematografico ... promiscuo, ed il teatro nostro ... no? ...

Per finire dirò che è assolutamente necessario che chi fa da direttore sia un competente ed un appassionato ed anche un ambizioso, che deve aggiornarsi ad una regìa moderna, che gli attori e le attrici sappiano interpretare i personaggi con un senso di verità e che il contorno del buttafuori, dello scenografo, della costumista ecc., sia affiatato per formare un tutto da destar piacevolezza, simpatia ed anche ammirazione.

E poi con una precisa amministrazione togliere dal *netto* un contentino per tutti perché, come si dice ... ogni fatica merita premio.

IACOPO FRANCHI TONETTO
Via Iacopo Rocca 38/7
Chiavari (Genova)

* * *

La lettera di Tonetto può dare una risposta incoraggiante a chi ha ancora fiducia in questo valido mezzo ricreativo ed educativo.



Il coro dell'ottava edizione dello « Scoiattolo d'oro », del centro giovanile salesiano di Caserta.

LA MADONNA NELLA VITA DI GIOVANNI XXIII

I misteri del Rosario: quindici finestre della Redenzione aperte sul mondo...

Un posto eminente nella pietà di Papa Giovanni è riservato alla devozione alla Madonna che sentì sempre accanto a sé tenerissima madre.

Papa Giovanni aveva un potere misterioso di dar vita ad elementi che sembravano arcaici e che, invece, trattati da lui, sprigionavano un fascino di geniale attualità.

Eccone un saggio. Nei giardini vaticani c'è un'effige della Madonna; Papa Giovanni ogni volta che scendeva nei giardini non mancava mai di farle una visita e le recitava ogni volta, ma con fervore sempre nuovo, questa preghiera attribuita a Papa Innocenzo III:

« Ave speranza del mondo, Maria — Ave, mite; ave, pia — Ave di carità piena — dolce Vergine serena! — Sin che alla ora della morte — mi conduca l'Angiol forte — che mi hai dato per custode — dove i giusti a te dan lode — quando il corpo morte infranga — l'altra morte non m'assalga — ma in te possa riposare — il mio spirito immortale ».

Il Rosario recitato da Papa Giovanni era un capolavoro di pietà cristiana. Sembrava che fosse nato per recitare il Rosario con la massima perfezione.

I grandi artisti non sono mai soddisfatti del loro capolavoro che perfezionano sempre di più. Similmente si comportava Papa Giovanni nella recita del Santo Rosario. La passione di perfezionarla lo prese da seminarista e non lo lasciò neppure sul letto di morte.

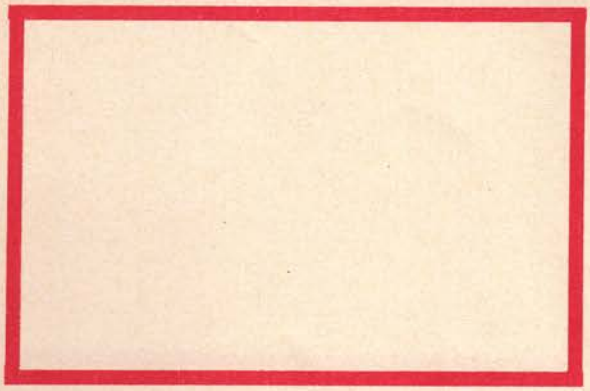
Il suo confessore scrive: « Il Rosario era la sua grande devozione e anche quando non gli fu più possibile recitare il Breviario, la sacra corona era sempre fra le sue mani ». Non erano soltanto le labbra che pregavano, ma, nei misteri del Rosario, rivedeva tutta la storia umana.

Il Rosario, che incomincia in cielo e nella eternità col mistero dell'Incarnazione e si conclude con la visione beatifica di Dio Uno e Trino.

Il Rosario che gli ispirava le più ampie intenzioni apostoliche: la nascita giornaliera di bimbi ricordando la nascita di Gesù a Betlemme; e con la sua morte in croce, tutti coloro che venivano meno nella giornata. Non erano dimenticati quelli che governano il mondo col potere della loro autorità e quanti influiscono sull'opinione pubblica con i potenti mezzi audiovisivi perché tutti desiderava fossero all'altezza della loro condizione. Soprattutto gli era presente la Chiesa perché fosse una, santa, apostolica e lo Spirito Santo rinnovasse il prodigio del III mistero glorioso: la Pentecoste.

Un proposito mantenuto

Da cardinale scrive nel suo diario: « Propongo di recitare ogni giorno il Rosario intero di quindici poste, intendendo così di raccomandare al Signore e alla Madonna — possibilmente in Cappella innanzi al SS. Sacramento — i bisogni più gravi dei miei figli di Venezia e diocesi: clero, giovani seminaristi, vergini sacre, pubbliche autorità e poveri peccatori » (*Giornale dell'Anima*, p. 288).



Ha pieno l'animo del lirismo sacro che si sprigiona dalla pia pratica: « Con il Rosario le mani si congiungono: quelle innocenti dei bambini, quelle tremanti dei vecchi, quelle robuste dei lavoratori: dalle varie parti del mondo s'innalza come una vera salmodia, che, in certo qual modo, può ben stare accanto all'Ufficio divino recitato dai monaci ».

« O Rosario benedetto di Maria: quanta dolcezza nel vederti sollevato dalle mani degli innocenti, dai sacerdoti santi, dalle anime pure, dei giovani e degli anziani, di quanti apprezzano il valore e la efficacia della preghiera, sollevato dalle folle innumeri e pie come emblema e come vessillo augurale di pace nei cuori e di pace per tutte le genti umane! » (*Giornale dell'Anima*, p. 370).

Giovanni XXIII chiamò il Rosario le « 15 finestre della redenzione aperte sul mondo » e l'ultima udienza pubblica fu per i piccoli pellegrini del « Rosario vivente ». Nel suo discorso affermava: « Tornando alle vostre case portate ai vostri cari il Nostro saluto: dite pure che il Papa recita il Rosario intero, cioè tre corone, tutti i giorni; prega per loro, per la serenità, il conforto, i buoni propositi di ciascuno ».

In pellegrinaggio a Loreto

Papa Giovanni ha introdotto l'uso della recita dell'*Angelus* con i fedeli che si radunano al mezzogiorno di domenica in piazza S. Pietro. Godeva immensamente nel recitare il suo delizioso *Angelus Domini* insieme ai figli suoi.

Monsignor Cavagna ricorda: « La sua preferita giaculatoria, *Mater mea fiducia mea*, che imparò studente al Laterano, che l'accompagnò per tutta la vita, gli fu di conforto nella lunga e dolorosa agonia: prima, a chi gli suggeriva *Mater mea*, pronto rispondeva *Fiducia mea;* poi rispose solo con il movimento delle labbra; da ultimo movendo il mento, quando già appariva immobilizzato ».

Come non ricordare il suo pellegrinaggio a Loreto? Portava con frequenza l'anello regalatogli in quella occasione e aveva intenzione, se fosse vissuto dopo il Concilio, di riportarlo alla Madonna nel pellegrinaggio di ringraziamento: se invece sorella morte l'avesse sorpreso prima, il sacro anello doveva ritornare allo stesso venerato santuario.

Ed a Loreto aveva pregato così la « Stella del Concilio »: « Nei quasi settant'anni del Nostro sacerdozio, ogni nostro passo sulle vie dell'obbedienza è stato segnato dalla Vostra protezione e null'altro mai vi abbiamo chiesto se non di ottenerci dal Vostro Divin Figlio la grazia di un sacerdozio santo e santificatore. Anche l'indizione del Concilio abbiamo compiuto, Voi lo sapete, o Madre, in espressione di obbedienza ad un disegno che ci parve veramente corrispondente alla volontà del Signore ».

Da bambino si svegliava alla recita dell'*Angelus* che i genitori facevano, nella stanza vicina, appena alzati e sentiva la campana che « solleva un'onda di commozione in tutto il mondo ».

Non dimenticò mai più le prime poesie che imparò a memoria da bambino e le recitava sempre con fervore:

Quanto è soave al cuore
il nome tuo, Maria.
Ogni dolcezza mia
da quel tuo nome vien,
che bella idea di amore
da quel tuo nome appresi,
che bei desir accesi
mi vien destando in sen.

« Queste strofe — scrive Papa Giovanni — sono il principio della prima poesia che io imparai bambino e l'appresi dal libro secondo che allora si usava alla scuola comunale ».

Ai fedeli di Sotto il Monte il 28 ottobre

LA MADONNA NELLA VITA DI GIOVANNI XXIII

1959 ricordava la « Madonna delle Caneve ». « Quel Santuario — egli diceva — è uno dei ricordi più deliziosi dell'infanzia del Papa. Egli ha ben presente come là, spesso, lo conduceva la sua venerata mamma la quale, alto levando tra le braccia il bimbo, gli additava, attraverso l'inferriata della finestra, la soave immagine di Maria dicendogli: « Ecco la Madonna, vedi come è bella, figlio mio! ».

Angelino aveva ritagliato da un numero del « Bollettino Salesiano » un'immagine dell'Ausiliatrice e l'aveva posta in capo al letto. Quell'umile immagine l'accompagnò dall'infanzia fino alle peregrinazioni in Oriente, fino a Venezia. « Quante preghiere — esclamava — quante confidenze davanti a quell'umile effige! E Maria Ausiliatrice mi ha sempre aiutato ».

Il 28 del suo ultimo maggio, il Santo Padre volle benedire le due corone della Madonna e del Bambino Gesù che dovevano incoronare il quadro di Maria Ausiliatrice nella Basilica del S. Cuore di Roma in occasione del 75° dell'Opera Salesiana.

Il segretario, restituendole, le accompagnò con questo biglietto: « Caro don Gallenca, voglia dire al Procuratore Generale — e per lui a tutta la famiglia salesiana — che mai due corone furono benedette con più ardente amore e commosso trasporto. Io stesso non me ne dimenticherò. Don Loris Capovilla ».

Esclamava Papa Giovanni: « Maria Ausiliatrice! Questo mirabile appellativo sembra allargare le ali della sua stessa protezione ». E ripeteva: « È per Maria che si va a Gesù ... Amore di Cristo, è amore di Maria. Lui, il Salvatore divino. Maria la Madre sua, e nella luce della redenzione, la Madre nostra universale. Il sospiro di ogni buon cristiano è veramente tutto qui: dalle prime parole del bambino all'estremo anelito del vecchio morente: *Sancta Maria, mater Dei, ora pro nobis!* ».

Alla Garbatella disse il 27 marzo 1960: « Se nulla vi è di più delizioso dell'*Ave Maria* recitata da un bambino, nulla maggiormente commuove dell'invocazione: *ora pro nobis nunc et in hora mortis nostrae,* ripetuta da un morente ».

Procediamo fiduciosi

La vita di Angelo Roncalli inizia e termina con un sorriso della Madonna. Si direbbe che nella devozione alla Vergine sia rimasto sempre il giovane che nel retro di un'immagine scriveva in latino: « 2 giugno 1903, io, Angelo Roncalli, ho offerto il mio cuore all'Immacolata Madre di Dio ».

« Con il ricorso a Maria, le età della esistenza terrena non contano: e ognuno conserva quella freschezza e incanto dell'infanzia, che suggeriva ad un grande scrittore il rilievo: nulla cosa essere più bella

di un fanciullo che recita l'*Ave Maria.* Con la consapevolezza che questa è la tradizione dei secoli, questa la fede cattolica, apostolica e romana, si guarderà con intera tranquillità anche l'ora estrema. Dopo aver tante volte e devotamente ripetuto: *Sancta Maria, Mater Dei, ora... nunc et in hora mortis nostrae,* il nostro ultimo pensiero e sguardo sarà a Lei e ancora tornerà, come un'aurora, il raggio: *Respice stellam, voca Mariam!* » (Festa del nome di Maria, 12 settembre 1959).

Nella devozione alla Madonna per Papa Giovanni non contano neppure le posizioni sociali.

Nella visita a Santa Maria in Dominica, Sua Santità non mancò di far notare l'alto significato del fulgente mosaico dell'abside: il Papa S. Pasquale I, prostrato innanzi alla Madonna, in atto di baciare i santissimi piedi dell'Immacolata.

« In ciò non c'è differenza tra il Papa e l'ultimo dei sacerdoti e l'ultimo dei fedeli: tutti ci prostriamo fiduciosi al cospetto di Lei, la Madre di Gesù e la Madre nostra ».

Nel discorso che tenne durante la presa di possesso del patriarcato di Venezia, disse: « Metto il mio ministero sotto la protezione della Madonna Nicopeja che voi tanto venerate ». E pensando alla Vergine, soleva dire ai figli suoi: « Il suo dolce sguardo ci accoglie e ci avvolge tutti. Affidati alla sua protezione, procediamo in pace fiduciosi e felici ».





LA MADONNA NELLA VITA DI GIOVANNI XXIII

Nel discorso di chiusura al Centenario di Lourdes, ricordando le celebrazioni mariane che costellavano la sua santa vita, ammirava commosso il disegno della Divina Provvidenza: « Quell'avvenimento del 24-25 marzo 1958, della consacrazione della Basilica sotterranea di Lourdes, lasciò in noi un'impressione assai profonda, il cui ricordo sarà per sempre dolcezza ed incanto all'anima nostra. Dopo quanto ci occorse durante l'anno, e particolarmente alla fine di ottobre, cioè l'elevazione della nostra umile persona alle responsabilità del Supremo Pontificato, ci parve di scorgere in tutte le cerimonie cui avemmo l'onore e la gioia di presiedere, oltre che a Lourdes e nella nostra Venezia, in molte altre care città d'Italia, come il segno della Provvidenza annunziante i suoi ineffabili misteri ».

Poco prima di entrare in Conclave, scriveva ai suoi diletti seminaristi di Venezia: « Ora sto per entrare in Conclave e porto con me il volto della Madonna della salute ».

Anche sul soglio Pontificio la sua pietà mariana continuò ad essere, come la sua vita, semplice, spontanea ed umile. E godeva nell'affermare che l'epoca nostra presenta indizi sicuri di essere mariana (Alle Congregazioni mariane, 20 agosto 1959).

Il suo lavoro intenso, ma sereno, sbocciava come una primavera nella luce di Maria sorridente. « Tutto si abbellisce nel sorriso di Maria che guarda maternamente alle umili opere nostre ».

L'acqua di Efeso

Nell'imminenza del Concilio, diceva: « Soltanto una settimana ci separa dal Concilio ed il primo pensiero si volge naturalmente verso la SS. Madre di Gesù e Madre nostra, Maria che rappresenta per la luce degli occhi nostri e per il palpito dei nostri cuori quanto di più soave e caro v'è nelle nostre famiglie ». « Dov'è il Cenacolo, ivi è Maria ». E per impetrare la benedizione della Madonna sui lavori del Concilio, andò pellegrino a Loreto ed incoronò la Vergine Santa. Sulle corone benedette, che il Papa pose sul capo del Bambino e della Vergine, sfolgora un prezioso rubino. È il dono del Papa. L'oro delle corone è stato offerto dai fedeli che hanno gareggiato in gesti di rinuncia ed amore. Il rubino del Papa incastonato nell'oro dei fedeli. Mai apparve tanto bello il verso dantesco: « Come rubin che oro circoscrive ». Sul capo della Vergine il rubino, simbolo dell'amore del Papa, fa bello spicco incastonato nell'oro che è simbolo dell'amore dei fedeli.

La tenerezza con cui Papa Giovanni venerava la Madre del Cielo era nota anche agli acattolici. Durante l'agonia del Papa, giunse in Vaticano una fiala di plastica su cui era applicata un'immagine della Madonna. Conteneva l'acqua miracolosa di Efeso, città ove visse la Vergine assistita da San Giovanni. L'aveva inviata, per aereo, la giovane musulmana di Istanbul, Yukser Hazar.

ADOLFO L'ARCO

1. La giornata mondiale delle vocazioni vede la congregazione salesiana impegnata in un'azione rinnovata e moderna a favore delle vocazioni. Quali sono i problemi più gravi e attuali in questo campo per noi salesiani?

Sono problemi che, pure in misura diversa nei vari Paesi dove operiamo, ci sono comuni con le diocesi e con gli altri istituti religiosi; voglio dire che anche noi risentiamo della crisi che non è solo nella Chiesa, ma anche, e prima ancora, nella società specie occidentale.

LE VOCAZIONI

5 domande al rettor maggiore

2. Come dovunque in un periodo di cambio e di rinnovamento, si avvertono scompensi anche nelle file dei giovani. Perché in certe aree la vita religiosa non attira più come un tempo? E che cosa si può fare per mutare questa mentalità?

A mio parere, bisogna anzitutto che noi adulti ci sforziamo di capire i giovani, la loro mentalità, la loro sensibilità, gli interessi autentici che li attraggono: non è possibile fare un discorso costruttivo con chi non si conosce, o si conosce solo superficialmente o, peggio, per sentito dire.

Ma poi è fondamentale mettersi in atteggiamento sincero e aperto di amore, con senso autenticamente cristiano, nei confronti dei giovani. Se il giovane sente *di essere amato — è il pensiero di don Bosco — si apre alla confidenza, all'ascolto, alla disponibilità. Ma l'amore di cui parla don Bosco, è materiato di fatti, arriva alla donazione, al sacrificio per il giovane; ed è appunto questa forza che lo conquista. Oggi forse si parla troppo di amore, ma non si traduce, con senso cristiano, nella realtà di ogni giorno. Vorrei aggiungere che comprensione e amore han bisogno di essere integrati e, direi, autenticati dalla nostra testimonianza. Il giovane oggi è assai più esigente; non vuol accettare una vita ed una missione che veda non coerentemente vissuta da chi l'ha abbracciata. Del resto è costatato che ci sono molti giovani in cerca di impegni, anche forti, e su un piano di servizio al prossimo e prima ancora su un piano di fede e di preghiera: tocca a noi, ripeto, captare gli slanci generosi di queste anime per indirizzarle verso ideali forse solo intravisti, ma non precisati.*



Un caratteristico atteggiamento salesiano del rettor maggiore don Luigi Ricceri.

3. Pensa che l'aver dato maggiore risalto al concetto ampliato di « famiglia salesiana » costituisca un valida premessa per nuovi sviluppi dell'opera di don Bosco?

Sì, sono convinto che l'aver evidenziato il fatto della famiglia salesiana, bene inteso e rettamente realizzato, sarà non solo un arricchimento spirituale per tutti quanti ne fanno parte in qualsiasi modo e grado, ma costituirà un potenziamento di tante attività e iniziative dell'apostolato salesiano per le quali è indispensabile una collaborazione debitamente articolata secondo i ruoli dei vari membri della nostra famiglia.

4. Se dovesse sintetizzare in un concetto la nota più tipica della vocazione salesiana, di che parlerebbe?

Evidentemente la risposta non può essere che una: l'impegno per i ragazzi, i giovani, con particolare preferenza per i bisognosi, i più poveri. La figura di don Bosco nella Chiesa e nel mondo è inscindibile da quella dei ragazzi, più specificatamente da un certo tipo di ragazzi: ad essi ha dato tutto di se stesso. È questa la preziosa eredità che egli ci ha lasciato; a noi tocca l'impegno di mantenerla e tesoreggiarla fedelmente, tanto più che oggi, forse più ancora che al tempo di don Bosco, ci sono in tutti i continenti folle di ragazzi e di giovani che, pure in forme diverse, sono nell'abbandono e nel bisogno che poi non è solo quello economico: queste folle giovanili hanno fame di amore, quello vero e fecondo, l'amore di Cristo.

5. L'exallievo in quanto tale ha già una sua vocazione salesiana. Che cosa suggerisce il rettor maggiore per aiutarci a sentirla e a viverla sempre più intensamente?

Veramente non mi parrebbe che si possa dire, per l'exallievo, che, in quanto tale, abbia una sua vocazione salesiana. L'exallievo ha avuto il dono *della educazione salesiana che, secondo la parola di Pio XI, è, di per sé, un'educazione cristianamente eccellente. Se a questo « dono » di eccezionale valore l'exallievo corrisponde adeguatamente, non può non trasformarlo in vocazione che, come insegna il Concilio, non è solo quella al sacerdozio o alla vita consacrata, ma può essere la vocazione del semplice laico, chiamato anche lui dallo stesso Battesimo alla santità che è carità verso Dio e conseguentemente verso il prossimo. L'educazione salesiana, vissuta in profondità e consapevolezza, con la maturazione degli anni evidentemente, è un elemento caratterizzante della vocazione a cui l'exallievo è in ogni caso chiamato, specialmente per la particolare sensibilità, per lo stile e lo spirito che egli ha assorbito negli anni della sua educazione. Ed è appunto questo, a mio parere, il mezzo e il modo con cui ogni exallievo può vivere intensamente e salesianamente la vocazione che anzitutto come uomo e come cristiano riceve dalla Provvidenza, dovunque essa lo destini nel cammino della vita.*

intervista di ANGELO MONTONATI

IN FAMIGLIA

notizie e voci dagli "ex" di tutto il mondo

È MORTO IL CARD. TROCHTA

Il 6 aprile, di sabato, è morto all'ospedale di Litomerice, in Cecoslovacchia, il cardinale salesiano Stefano Trochta. Aveva 69 anni, ma una parte della sua vita era stata caratterizzata da inaudite sofferenze, anche fisiche, in carcere per la fede.

Nato il 26 marzo 1905, nella seconda guerra mondiale, Stefano Trochta — che nel frattempo era diventato sacerdote nelle file della congregazione salesiana — fu internato nel lager nazista di Dachau. Scampò ad una esecuzione perché l'ufficiale che comandava il plotone d'esecuzione non gli diede il colpo di grazia. Don Trochta, ferito, poté così fuggire.

Consacrato vescovo nel 1947, gli toccò consacrare molti sacerdoti e vescovi, soprattutto dopo l'arresto del cardinale Beran. Destituito dalle autorità nel periodo delle purghe staliniane, fu prima messo sotto residenza sorvegliata e poi, nel 1954, condannato a 25 anni di prigione per essere stato « al servizio di una potenza straniera » (presumibilmente il Vaticano, nelle accuse dei persecutori).

Nel 1960, fu liberato a causa di un infarto; graziato, dovette tuttavia lavorare come muratore e idraulico. La riabilitazione avvenne soltanto nel 1968, allorché poté tornare nella sua diocesi di Litomerice: nel Concistoro dell'aprile 1969, egli fu tra i cardinali « in pectore » nominati da Paolo VI: la decisione del Papa si seppe tuttavia soltanto il 5 marzo 1973. Il 12 aprile dell'anno scorso, il porporato ricevette dal Pontefice il cappello cardinalizio e prese possesso del suo titolo, San Giovanni Bosco al Tuscolano.



Il card. Stefano Trochta, durante la concelebrazione per la presa di possesso del titolo di san Giovanni Bosco al Tuscolano.

Con la morte del cardinale Trochta, il totale dei membri del Sacro Collegio scende a 133, dei quali soltanto 111 possono prendere parte ad un eventuale conclave.

PER L'OPERA, DEDICATA A DON BOSCO SI È IMPROVVISATO INGEGNERE E MURATORE

Il grosso cartello, giallo con scritta nera, si trova sulla strada che da Arona porta a Dagnente, un chilometro dopo il San Carlone: « Casa Don Bosco per sacerdoti in riposo ».

Una costruzione a due piani già abitabile ma ancora rustica all'esterno ed appena abbozzata per quanto riguarda le strutture circostanti. La posizione su cui sorge è incantevole. Alle spalle ha un vastissimo terreno interamente da sistemare, davanti domina uno squarcio di lago con Arona, Angera e Sesto Calende sulla destra, Lesa e l'Alto Vergante sulla sinistra.

Ha fatto tutto questo un uomo solo, « con la Provvidenza di Dio », come ci ha detto. Un uomo di oltre sessant'anni, che improvvisamente ha detto basta alla sua attività professionale, e si è gettato « anima e corpo » su questa iniziativa tanto lodevole quanto massacrante. Si chiama Cesare Vanetti, è originario della provincia di Varese e da molti anni vive poco distante dalla casa che sta costruendo. I quattro figli, due maschi e due femmine, vengono a trovarlo molto spesso ma non restano mai più di qualche giorno: due lavorano, due studiano. Uno segue a Roma un corso di psicologia e poi, forse, ritornerà in zona magari anche per tenere lezioni proprio nella « Casa di riposo ».

Col signor Cesare (« Qualcuno già mi chiama don Cesare », dice) è rimasta la moglie, la quale è stata la prima a sovvenzionare il marito per la costosa realizzazione.

« Signor Vanetti, quando le è venuta un'idea del genere? ».

« È stata una chiamata di Dio. Alla famiglia io non avevo più niente da dare, né le mie ambizioni personali mi avrebbero proiettato verso mondi che mai avevo frequentato o avrei desiderato frequentare. Ecco, questa idea di rendere concreto un qualche cosa che da tempo mi balenava per la testa, cominciò ad assalirmi e alla fine non seppi resistere ».

« E si è messo a lavorare di pala e piccone ... ».

« Cominciai a scavare le fondamenta, poi a costruire i primi muri e le scale interne, quindi i soffitti ed arrivai al tetto. Un lavoro duro e spossante, ma io sono di costituzione robusta e resisto per parecchie ore al giorno ».

« Perché " Casa Don Bosco "? ».

« Perché io, che sono originario di Varese, da ragazzino ho frequentato il collegio Don Bosco e non potevo dedicare che a questo santo un'opera costruita con le mie sole mani ».

« E i soldi per il materiale e tutti gli accessori dove li ha trovati? ».

« La Provvidenza Divina ».

Interviene la moglie, signora Mariuccia: « Beh, non è stata proprio tutta Provvidenza Divina. Molti soldi li ho messi anch'io. Avevo dei risparmi e li ho sacrificati volentieri all'iniziativa di mio marito ».

Visitiamo la casa. Contrariamente a quanto si potrebbe immaginare osservando le mura esterne l'interno della casa è bellissimo C'è la sala con la televisione, c'è una cucina superarredata, c'è una serie di stanzette tenute con gusto e sobrietà.

« Sì — afferma Cesare Vanetti — all'interno è tutto pronto. È vero, avrei potuto dedicare la mia casa anche ad altre istituzioni, ma ho pensato ai sacerdoti a riposo. Forse perché anch'io mi sento tanto un sacerdote mancato ed ho, oltre al grande rispetto, una specie di venerazione per queste persone tanto generose quanto povere. Un sacerdote che per limiti di età ed insicurezza fisica deve lasciare la propria parrocchia non può e non deve finire in un'ospizio qualsiasi dove invece si recano quei vecchietti che hanno ancora i figli che li possono andare a trovare di tanto in tanto. Qui, si capisce, non ne potrò accogliere più di un certo numero, ma la loro vita sarà serena ».

« E tutta la zona che sta attorno alla casa? ».

« Ho intenzione di mettere a posto anche il terreno. Vorrei fare un bel giardino, un grande orto e un parco giochi per i bambini cominciando con un campo di calcio. Ma non ho soldi per far tutto ed aspetto che qualcuno mi venga in aiuto ».

« Chi la dovrebbe aiutare? ».

« Tutti coloro che possono ».

IN FAMIGLIA

notizie e voci dagli "ex"



Una istantanea scattata all'istituto salesiano di Faenza, in occasione del convegno di quell'unione.

PANORAMA DI INIZIATIVE

FEDERAZIONE ADRIATICA

Ancona — Il cartoncino di augurio per il S. Natale e per l'anno nuovo, contiene anche i testi della qualificazione degli exallievi nell'ambito della famiglia salesiana e l'appello per il tesseramento 1974 (con particolare ed opportuna agevolazione per gli exallievi giovani). Chiude il testo un appello a tutti gli exallievi a frequentare la sede ogni sabato pomeriggio dalle ore 16 alle 19, per un costante incontro fraterno, tanto utile anche per le attività religiose dei giorni festivi.

Perugia — Invitando gli exallievi al secondo appuntamento per la festa dell'Immacolata, l'unione precisava gli argomenti di studio e le occasioni di impegni in: 1. « Scuola e giovani »; 2. la costruenda palestra dei salesiani per i ragazzi della città; 3. le conclusioni programmatiche del XV consiglio nazionale.



La perfetta organizzazione della segreteria dell'unione di Faenza è documentata dalla foto che pubblichiamo.

In precedenza, in collegamento con l'unione dei cooperatori, presso l'aula magna della scuola media « G. Pascoli » era stato tenuto un incontro-dibattito sul tema: « Aborto, problema d'oggi », con invito aperto a tutti.

FEDERAZIONE CALABRA

Bova Marina — Ha diramato un calendario-augurio auspicando che le ricorrenze del Natale e del Capodanno riconfermino l'idea-fede che Gesù, nascendo al mondo, ha santificato la nostra vita nelle sue vicende, nelle sue prove, nei suoi lavori, nei suoi celesti destini.

Ottima l'iniziativa del delegato ispettoriale di rivolgersi con opportuna circolare, singolarmente ai genitori dei giovani exallievi per informarli dell'attività e delle finalità dell'unione e per spingerli ad aiutare i figli a tesserarsi ed a partecipare alla vita associativa. Ben significativa la collaborazione degli exallievi di Calabria al sostegno delle spese per la sede nazionale con l'onore, da loro richiesto, di « essere i primi del 1974 », versando la bella somma di lire 150.000.

Ad iniziativa dell'Unione hanno avuto luogo alcune interessanti « Tavole rotonde » aperte a tutti coloro che desiderano « cercare la verità », in un momento di confusione su problemi di capitale importanza quali « Famiglia stabile », « Aborto », ecc.

FEDERAZIONE CAMPANA

Giornata di spiritualità — Il motivo della « conversione e riconciliazione », insito nel tema dell'Anno Santo, ha suggerito alla famiglia salesiana della Campania l'organizzazione e lo svolgimento di una « giornata di spiritualità », utile anche per la celebrazione penitenziale con la visita giubilare al santuario mariano di Pompei. Oratore della giornata è stato il salesiano don A. L'Arco, tanto benemerito anche degli exallievi. Non sono state dimenticate le missioni, a cui sono stati devoluti i proventi di una apposita lotteria. Serenità cristiana e letizia salesiana, come sempre, hanno caratterizzato il felice incontro.

Caserta — La generosità degli exallievi ha reso possibile la stampa e la diffusione del volume dal titolo « Storia vera », cioè la vita di Gesù narrata ai piccoli, dovuta al cuore ed alla penna del prof. don Alessandro Pentecoste, benemerito insegnante del locale istituto salesiano. Le tremila copie di tiratura sono state distribuite gratuitamente agli alunni delle varie scuole, istituti e parrocchie della città, come strenna natalizia.

Anche così gli exallievi possono rendersi altoparlanti benemeriti della stessa voce di Dio.

Napoli-Vomero — Il presidente ricorda la celebrazione (8 dicembre 1973), del « cinquantenario » di fondazione dell'unione, e occasione propizia per la costituzione del movimento « Focolari di don Bosco » che ha anche la collaborazione delle exallieve F.M.A.

Il movimento si propone:

1. Santificazione del focolare;
2. servire Gesù Cristo come Signore del focolare;
3. fare che la dottrina e i comandamenti del Signore siano norma suprema del focolare, in maniera che ogni momento gli sposi siano testimoni di Cristo;
4. dedicarsi insieme all'apostolato coadiuvando, nel limite delle loro possibilità, come laici, alle opere di don Bosco.

Sotto tale prospettiva è in corso il « Dialogo sul Matrimonio » articolato in quattro distinti temi, assegnati a quattro incontri quindicinali, così formulati:

a) Famiglia cristiana, comunità di amore e di vita;
b) i rapporti della famiglia;
c) rapporti fra genitori e figli;
d) la difesa della famiglia.

In ogni incontro, a due qualificati relatori laici è affiancato un sacerdote.

L'esempio deve essere imitato.

Una festa speciale, denominata « Festa dei focolari don Bosco » è stata celebrata il giorno 19 marzo.

Napoli-Don Bosco — La fervida inventiva degli exallievi ha dato vita al « Centro Culturale Campano » che ha indetto il *I° concorso nazionale di poesia « Don Bosco »*, articolato in due

sezioni: *a*) Poesia in lingua italiana; *b*) Poesia in dialetto napoletano.

Il bando, contenente tutte le condizioni ed i particolari di partecipazione, può essere richiesto al segretario: *Accademico Ciro Calvi, via Licola Patria, 29, Arco Felice, 80072 Pozzuoli (Napoli).*

La presentazione dei lavori a breve scadenza.

FEDERAZIONE CENTRALE

Programma 1974 — 1. Presa di contatto tra presidenza ispettoriale e singole presidenze o almeno con quelle delle unioni maggiori per preparare il consiglio ispettoriale.

2. Invito a tutti i direttori, ai membri del consiglio ispettoriale come superiori delle comunità e come persone qualificate per l'approfondimento del tema: « Gli exallievi nella famiglia salesiana » e per la sensibilizzazione delle singole comunità al problema.

3. In concordanza con quanto affermato, si vorrebbero effettuare incontri in seno alle comunità salesiane per interessarle al problema e anche per attuare un momento di vita familiare, come indicato dal capitolo ispettoriale speciale (Leggi « Festa della famiglia salesiana »).

4. Studiare la preparazione e l'attuazione di una « Giornata di studio sulla famiglia salesiana », con la partecipazione di salesiani, suore di M. A., cooperatori e cooperatrici, exallievi ed exallieve delle suore, volontarie di don Bosco, nell'intento di fare comuni esperienze di preghiere, di studio e di collaborazione apostolica.

5. Organizzazione di incontri di formazione per dirigenti a livello ispettoriale e locale.

Giornate di ritiri e corsi di esercizi spirituali.

A livello ispettoriale, giornate di studio e di specifica formazione per gli exallievi più impegnati.

Sia prospettata la possibilità di iscrizione alla unione dei cooperatori salesiani.

6. Programma di conferenze in ambito cittadino, su temi di attualità come: « Evangelizzazione e sacramenti », « Missioni », « Anno Santo », « Divorzio », « Aborto ».

7. Incontri specializzati per delegati. Giornata di studio ed aggiornamento « ad hoc ».

8. Per aiutare i giovani di Torino, organizzazione del gruppo Gex torinese. Studio della sua impostazione organizzativa e della sua attuazione operativa al fine di assicurargli la caratteristica di aiuto efficace ai giovani che si trovano angustiati da tante difficoltà nel momento del loro inserimento nel mondo del lavoro e del loro ingresso nella scuola superiore o universitaria.

9. Programmazione di convegni zonali per gli exallievi residenti in luoghi lontani dagli istituti salesiani.

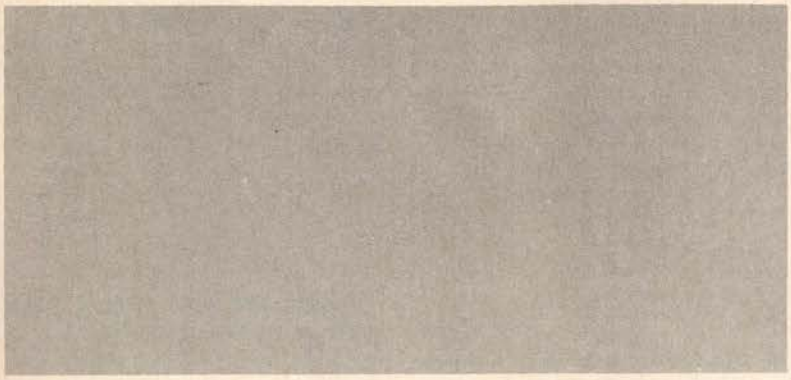
10. Proposte varie: cineforum a carattere cittadino, giornata per exallievi laureati, per trattare dell'applicazione del *metodo preventivo* nella scuola statale, ecc.

Come si vede, prospettiva ricca, densa, varia tale da suggerire iniziative adeguate a tutte le presidenze ispettoriali d'Italia.

Incontro animatori Gex e II giornata Gex — Più che in linea con le iniziative dei Gex, la federazione exallievi ha promosso e svolto, il 19 marzo, la « Giornata degli animatori Gex », il cui frutto immediato è stata la preparazione del II incontro ispettoriale Gex al Colle Don Bosco per il 21 aprile.

L'invito-programma, è quanto mai preciso e stimolante, capace, pertanto, di attrarre molti Gex, anche a partecipare alla « marcia della fede » cui è stata assegnata la funzione di momento di meditazione e di preghiera sui temi proposti dall'Anno Santo. Concelebrazione presieduta dall'ispettore don Felice Rizzini nel Tempio di don Bosco. I tornei Gex '74 di basket e di calcio, con la relativa assegnazione di coppe, di medaglie e di altri riconoscimenti, hanno fatto da cornice giovanile e gagliarda al fervido incontro.

Settimana di spiritualità — Oltre ai corsi di esercizi spirituali, giù segnalati in « Voci Fraterne », l'ispettoria centrale organizza, nel tempo dall'11 al 18



FEDERAZIONE ISPETTORIA CENTRALE EXALLIEVI DON BOSCO
VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO

2 INCONTRO ISPETTORIALE

21 APRILE '74 GEX COLLE DON BOSCO

INVITO

Questo invito è per TE, che ci sei amico,
e sei cresciuto come tutti noi alla scuola di Don Bosco,
e porti ogni giorno dentro di te una certa inquietudine
ed un certo disgusto per questa società
che non ci aiuta a diventare uomini veramente liberi.

QUESTO INVITO È PER TE

Vieni anche tu al COLLE DON BOSCO,
per incontrare tanti amici e superiori,
che ti aiuteranno a riscoprire valori un po' offuscati
e a ricaricarti di ottimismo, per vivere la tua giovinezza
nella Luce, nella gioia e nella Grazia del Signore.

PROGRAMMA

9.30: Incontro davanti alla Casetta di Don Bosco ai Becchi
9.45: Marcia della Fede
Sarà un momento di meditazione e di preghiera sui temi che l'Anno Santo ci offre
11.00: Concelebrazione presieduta dal signor Ispettore Don Felice Rizzini, nel Tempio di Don Bosco
12.15: Tavola rotonda nel salone-teatro
13.15: Pranzo
14.45: Inizio Tornei GEX '74 di Basket e di Calcio

Saranno messe in palio due coppe che rimarranno all'Unione vincitrice.
Si invitano quindi tutte le Unioni a preparare una squadra di basket e una di calcio (9 giocatori), e la divisa (scarpe e pantaloncini), per partecipare al torneo GEX '74
La gara si svolgerà ad eliminatoria.
Si daranno pure le medaglie alle squadre vincitrici.

« I giovani si interrogano sul significato che ha per loro l'Anno Santo ».

TEMA DELLA GIORNATA GEX '74

« L'Anno Santo — ha detto il Papa — ha come primo scopo il rinnovamento interiore dell'uomo:
dell'uomo che pensa e pensando ha smarrito la certezza nella verità;
dell'uomo che lavora e lavorando ha avvertito d'essersi tanto estroflesso da non possedere più abbastanza il proprio personale colloquio;
dell'uomo che gode e si diverte e tanto fruisce dei mezzi eccitanti a una gaudente esperienza da sentirsene presto annoiato e deluso.
Bisogna rifare l'uomo dal di dentro.
È ciò che il Vangelo chiama conversione, chiama penitenza, chiama metanoia » (O.R., 10-5-73).

Il volantino programma diffuso dalla federazione centrale per la II giornata Gex.



agosto una « settimana di spiritualità », a cui sono invitati gli exallievi, i familiari e gli amici desiderosi di ricevere una os-

IN FAMIGLIA

notizie e voci dagli "ex"

sigenazione dell'anima molto più preziosa di quella di cui, nello stesso periodo, troppi vanno in cerca in ben diversi luoghi.

Venerdì di Quaresima — La federazione exallievi dell'ispettoria centrale in collaborazione con la federazione consorella della ispettoria subalpina, ha organizzato una serie di « sei venerdì di Quaresima » estendendo l'invito alle exallieve F.M.A., ai cooperatori e cooperatrici, agli stessi salesiani e F.M.A. Si è, così, realizzato un molteplice incontro della famiglia salesiana gravitante sulla Casa Madre. Tema generale: « Il significato dell'Anno Santo per l'uomo del nostro tempo ».

FEDERAZIONE EMILIANA

Punti programmatici 1974 —
1. Designazione di « corrispondenti » per « Voci Fraterne » e per « La voce di don Bosco »;
2. valutazione di apostolato preferenziale a quello avente per oggetto i giovani exallievi;
3. il convegno annuale si tra-

sformi in una vera « festa della casa salesiana »;

4. è istituita una borsa di studio di L. 150.000, della durata di sei anni, secondo le modalità della precedente borsa « Cecconi », da assegnarsi, per i primi tre anni, ad un giovane allievo di Castel de' Britti;

5. promozione di incontri di zona a Bologna, Parma e Ferrara nei primi mesi del 1974;

6. contatti da prendersi con la Confederex, in sede regionale emiliana;

7. giornate di spiritualità ed esercizi spirituali e, per l'Anno Santo, impegni sul tema: « Evangelizzazione e sacramenti »;

8. strenna del rettor maggiore sul tema delle vocazioni sacerdotali e religiose;

9. si fanno voti:
— perché si operi una speciale sensibilizzazione dei salesiani nei confronti degli exallievi;
— perché gli exallievi, reciprocamente, valutino meglio il significato della loro appartenenza alla famiglia salesiana;

10. inserimento deciso degli exallievi nelle comunità parrocchiali per un lavoro pastorale d'insieme svolto secondo lo spirito e l'esempio di don Bosco.

IN FAMIGLIA

notizie e voci dagli "ex"

Consiglio di presidenza — L'attività del consiglio di presidenza non soffre soste. Nella riunione del 15 gennaio '74 è stato presentato il fascicoletto « Organo di collegamento » destinato a tutti i membri dello stesso consiglio.

È stato ricordato che il prossimo 1975 ricorrerà il 1° centenario delle missioni salesiane, occasione di sempre più viva dedizione della « Charitas missionaria » sorta per iniziativa degli exallievi di Bologna-oratorio.

È emersa la possibilità della costituzione di una nuova unione exallievi presso l'opera salesiana in località « Cricca » di Bologna.

Valutata la vitalità di alcuni gruppi, è stata posta l'attenzione sull'argomento delle attività culturali, studentesche ed universitarie.

Nell'anno corrente ricorre il 25° di vita dell'unione exallievi di Bologna-oratorio. Si propone che siano fatti coincidere i convegni di Bologna-istituto e di Bologna-oratorio.

Dopo un *excursus* a passo di corsa sulle attività sportive, vengono illustrate le circostanze obiettive ed i motivi speciali che hanno portato alla scelta di una sede « esterna » per la federazione nazionale a Roma. Non mancherà il possibile concorso a sollievo delle spese affrontate per l'impianto relativo.

Monghidoro — Il nucleo esistente da vari anni e che ha dimostrato vitalità e consistenza, anche numerica, è stato elevato a « gruppo », a norma dell'art. 23 del Regolamento.

Auguri per una sempre maggiore attività ed efficienza.

Modena — Nel IV bollettino trimestrale 1973 « Don Bosco a Modena » non manca il ricordo del raduno exallievi del nucleo « Bassa Modenese » (Finale Emilia, Massa Finalese, Mirandola, S. Felice sul Panaro) svolto a San Felice sul Panaro domenica 30 settembre 1973. Oltre agli argomenti degli esercizi spirituali e della vita della famiglia salesiana nell'Emilia, è stato dibattuto il problema dei giovani, a cui necessita aiuto per uscire da una certa atmosfera di incertezza ed insicurezza nella quale sembrano dibattersi, in cerca di quella fraternità calda e di quella carità illuminante, di cui gli anziani, anche per la esperienza maturata nella vita, appaiono i più efficaci portatori. La presenza, nel duomo, degli exallievi per la s. Messa è stata ben notata e, certamente, ha prodotto effetto di edificazione per tutti.

FEDERAZIONE LAZIALE

Frascati « Capo Croce » — 8 dicembre 1973: tradizionale convegno annuale, concelebrante S. E. mons. L. Liverzani e partecipanti i vecchi direttori don Aldo Conti e don Armando Buttarelli. Fraternità, commozione, ottimi propositi, lieta amicizia.

Frascati-Villa Sora — « L'eco di Villa Sora » è il periodico della unione exallievi che ha ufficialmente raggiunto e superato il 38° anno di vita. Presentato in agile ciclostile, nel numero di novembre 1973 ricorda gli

incontri del 40° e del 25° di maturità, rispettivamente delle classi del 1933 e del 1948. Conseguentemente veniva rivolto invito ad analoghi raduni per i maturi del 1934 e del 1949. Per il 5 dicembre 1973 veniva indetta una seduta di studio sul tema: « Il Concordato dopo il Concilio Vaticano II » diretta dal prof. Pietro Gismondi, docente di Diritto Canonico presso l'Università di Roma. Nello stesso numero era richiamata l'attenzione sulla tornata della « festa della famiglia salesiana di Villa Sora » per il 19 maggio 1974.

Lanuvio - Unione — Fin dal 1920 i salesiani lavorano a Lanuvio, sia nell'oratorio che a vantaggio della parrocchia locale. In lunghi periodi la casa ha funzionato da noviziato, seguendo a quello che già aveva trovato feconda tappa a Genzano, fin dall'ultimo decennio del secolo passato.

— Il 9 dicembre 1973 l'unione ha vissuto una giornata caratterizzata da grande vivacità e da un profondo riesame dei suoi fini.

Dopo un riconoscimento ai meriti dei salesiani, sono stati illustrati i « doveri » propri degli exallievi nei confronti della società, dei giovani e della Chiesa locale, ponendo in precisa luce i possibili impegni di ciascuno, specie sul campo del buon esempio. Non si mancava di porre in rilievo anche i « diritti » nei confronti dei salesiani, e cioè il godimento di quell'opera di « formazione permanente » che è indispensabile per la realizzazione della crescita spirituale adeguata alle necessità della vita cristiana condotta nella società odierna.

Roma-S. Cuore — Nella basilica del S. Cuore, alle ore 19,30 del 31 gennaio, ricorrendo la festa liturgica di san Giovanni Bosco, è stato effettuato il terzo incontro degli exallievi residenti in Roma, con molti familiari, per la celebrazione ufficiale in onore del santo fondatore.

Anticipata da apposita circolare della presidenza regionale del Lazio, oltre cinquecento, fra exallievi, anziani e giovani, loro familiari e pressoché al completo lo schieramento dell'oratorio, in tutte le sue articolazioni, dal circolo degli scaut, si raccolsero davanti all'altare partecipando alla liturgia presieduta dall'ispettore per il Lazio e la Sardegna. Come auspicato nella circolare, la vasta basilica fu quasi incapace di accogliere i numerosissimi intervenuti.

All'omelia il celebrante invitò tutti a mantenersi fedeli allo spirito della sostanziale pedagogia di don Bosco. Nella preghiera dei fedeli sono stati posti in rilievo la circostanza dell'Anno Santo diocesano, le intenzioni della strenna del rettor maggiore (vocazioni e missioni), la solidarietà cristiana e salesiana con i superiori e la doverosa memoria di tutti i defunti.

Il presidente nazionale, lesse brani di espressioni rivolte dallo stesso don Bosco, in due circostanze distinte, ai suoi exallievi e l'augurio generale di speciale dedizione e di fervido lavoro apostolico campeggiante nella pagella-ricordo distribuita a tutti.

A conclusione della manifestazione alcuni giovani ed una signora, mamma di un exallievo, ricevevano dalle mani del rev. ispettore l'attestato di iscrizione all'unione dei cooperatori salesiani.

Nello storico cortile del Sacro Cuore, testimone, come la basilica e l'ospizio, della presenza, del cuore e delle fatiche estenuanti dello stesso don Bosco, la serata mite esaltò, nei fraterni scambi di notizie, in chiave di giovanile letizia, il grande raduno.

Felicissima anche l'esperienza di un incontro fra exallievi che hanno conseguito la maturità classica negli anni scorsi e i loro insegnanti, nonché alcune coppie di genitori, incontro rivolto a rinsaldare i vincoli di fraterna amicizia maturati durante gli anni di studio e in virtù dell'azione educativa della scuola salesiana.

Roma-S. Cuore — Centro Giovanile Salesiano. Costituisce il naturale vivaio da cui trarre, nel futuro, gli elementi portanti della attività oratoriana ed i componenti una parte distinta della locale unione, sia nel settore Gex che nel campo dei maturi. Abbiamo in mano una copia del ciclostilato, con molte

pagine, Anno I - n. 2 di « La comunità », uscito in occasione delle feste natalizie, recante, nell'interno, la fisionomia delle varie associazioni dell'oratorio e della parrocchia. Al motto: « Dio ci ha messi al mondo per gli altri », è lumeggiato il grande valore di un lavoro fatto insieme, in quella collaborazione che è aiuto, servizio, comprensione.

Nel ricco fascicolo si parla della seconda riunione associativa dell'anno oratoriano tenuta il 26 novembre 1973 con illustrazione del tema: « La rivelazione di Dio all'uomo ». Quanto alle associazioni, vi sono profilati: i giovani cooperatori, i giovani exallievi (Gex) il gruppo dei genitori, il gruppo del turismo giovanile salesiano, il gruppo liturgico, comprendente l'A.D.S. (amici di Domenico Savio) il gruppo musicale, comprendente i cantori ed il gruppo specifico, l'associazione scautistica cattolica italiana (A.S.C.I.), articolata in: lupetti, esploratori e rovers.

Speciale spazio è riservato alla illustrazione delle attività sportive.

L'elenco degli appartenenti alle varie associazioni è preceduto dall'augurio natalizio del rev. parroco, invitante all'allegria nella grazia di Dio, incitante alla frequenza dell'oratorio ed esteso anche alle famiglie. Chiude il preciso elenco degli impegni per il gennaio oratoriano 1974.

Bell'esempio di buona volontà, di sereno entusiasmo, di vero spirito di sacrificio per la realizzazione di ciò che più vale.

Roma-Oratorio-PAS — Si tratta della più giovane unione operante nella regione del Lazio. Domenica 3 febbraio 1974 è stato svolto l'atteso convegno, nel quale, rilevata la varia possibilità di presenza degli exallievi, sono state illustrate le differenti attività dei gruppi giovanili dell'oratorio.

Si è trattato l'importante argomento di una scuola serale per un gruppo di adulti, della vita-

CONVEGNI E INCONTRI

MARZO

19 Caselette: incontro dirigenti Gex delle federazioni Centrale e Subalpina.

31 Castellammare di Stabia (NA): incontro di spiritualià della federazione Campana; Noci (BA): incontro di spiritualità della federazione pugliese; Roma-« Sacro Cuore »: incontro della famiglia salesiana del Lazio.

APRILE

7 Cavaglià a Vigliano Biellese.

21 Bologna-Oratorio, Belluno, Catania-Barriera, Colle Don Bosco: 2° Gex federazione Centrale, Grosseto, Perugia, Pordenone, Venezia Cini.

25 Bova Marina, Macerata, Modica, Torino-Casa Madre, Ravenna.

28 Savona, Terni, Trevi.

MAGGIO

4 Parma.

5 Ivrea-Ist., Roma-Mandrione, Lecce.

12 Torino-Richelmy, Pietrasanta.

19 Colle Don Bosco, Este, Montechiarugolo, Ortona, Rimini.

26 Caserta, Catania S. Francesco, Terni, Torino-Rebaudengo, Torino-Valsalice Oratorio.

GIUGNO

2 Varese.

9 Cumiana.

21 Salerno.



Un momento della celebrazione eucaristica, nella Chiesa parrocchiale, in occasione della festa di don Bosco, organizzata dal gruppo di Comacchio.

lità e della funzione della filodrammatica, delle squadre sportive allenate da exallievi maturatisi frequentando l'oratorio. Anche per la musica, il canto corale ed il catechismo non manca il diretto aiuto personale degli exallievi.

Ha concluso il delegato illustrando la preziosità dell'Anno Santo ed invitando a viverlo nelle sue due fasi, diocesana ed universale.

FEDERAZIONE LIGURE

Presidenza Regionale — Una circolare del delegato invitava i delegati delle unioni ed i componenti le varie presidenze locali ad un particolare incontro a Varazze per trattare di:

— costruzione di una comunità ligure degli exallievi salesiani;

— linee programmatiche per il 1974, ispirate al XV consiglio nazionale di Vibo Valentia;

— iniziative varie.

Confidiamo che l'incontro abbia dato i suoi più desiderati frutti.

Il delegato ispettoriale, aderendo a varie richieste pervenutegli dalle unioni, ha organizzato, presso il santuario di Monterosso (La Spezia) un incontro per giovani desiderosi di una particolare illuminazione nel momento dell'impatto con la realtà familiare, culturale, professionale e sociale. L'invito era specialmente rivolto ad elementi (exallievi) dai 15 ai 20 anni.

Grandi temi di studio: La società in cui viviamo; quale progetto d'uomo?; Cristo, l'uomo nuovo; essere cristiani oggi; assumersi la responsabilità di un impegno.

Alassio — Ci è pervenuta una suggestiva fotografia, documentante lo svolgimento, a Col di Nava, di un affollato corso di esercizi spirituali. La lettera a firma del delegato informa che si è trattato del 12° corso della serie iniziata nel 1962 e dà assicurazione della evidentissima validità della iniziativa. Erano presenti anche cooperatori e familiari provenienti da Varazze ed altri luoghi della Liguria.

FEDERAZIONE LOMBARDA

Treviglio — La complessa e, tuttavia, chiara « lettera natalizia 1973 », diramata con le firme del direttore, del delegato e del presidente, testimonia le ampie vedute ed i coraggiosi impegni che costituiscono gli stimoli decisivi per la vitalità dell'unione. Vitalità che nel 1973 ha visto: la parziale rielezione dei dirigenti, il grande « Convegno Zanovello » e la sottoscrizione per l'erigenda « Palestra Zanovello ».

L'unione ha accresciuto le sue schiere con il tesseramento di ben 103 nuovi giovani exallievi (terza media e terza liceo). È da nutrire fiducia nella continua fedeltà e viva partecipazione di tutti alle iniziative della presidenza.

Per il futuro è fissata l'attenzione, come ad avvenimento più importante, all'Anno Santo, diocesano ed universale, impegnante per il 1974 ed il 1975. In proposito la Presidenza invita gli exallievi a seguire le indicazioni che saranno pubblicate su « Voci Fraterne », organo della federazione nazionale.

Vendrogno — L'unione di Vendrogno, in occasione del suo ultimo convegno, ha voluto ricordare ed additare all'esempio di tutti l'exallievo Attilio Giordano e l'ha proposto come testimo-

IN FAMIGLIA

notizie e voci dagli "ex"

nianza di incondizionata dedizione alla causa di Dio e del prossimo, particolarmente dei giovani.

IN FAMIGLIA

notizie e voci dagli "ex"

FEDERAZIONE NOVARESE-ALESSANDRINA

Cavaglià — L'unione ha in programma la celebrazione dell'80° di quell'opera ed il 60° della propria fondazione. Interessanti i ricordi fissati, per tale circostanza, su un ciclostilato, edito da Vigliano Biellese, dove l'unione ha trovato ospitalità.

Nel 1894 i salesiani arrivarono a Cavaglià, accompagnati da don Rua; nel 1914 nacque l'unione exallievi; nel 1943 furono ordinati i primi due exallievi sacerdoti, a cui hanno fatto seguito una lunga serie di altri sacerdoti e religiosi (circa 150), tra i quali mons. Ignazio Canazei, don Giovanni Antal che fu catechista generale, e don Secondo Manione che fu consigliere scolastico generale.

Muzzano — Un incontro « bipolare dei Gex ». Ecco un bel titolo che giustifica tutto quanto viene, di seguito, nella relazione, in cinque pagine, stesa e firmata da Piermarino Gherlone.

In apertura è affermato, non senza una certa comprensibile compiacenza: « Nei raduni degli exallievi Gex a Muzzano si respira solo aria di giovinezza ».

Si tratta di una giovinezza ... relativa, giacché, secondo quanto afferma il relatore, i più vecchi hanno 35 anni. Intanto si viene a sapere che l'istituto di Muzzano è stato aperto, come scuola di avviamento professionale, nel 1957 (quindi, Gex pure lui).

Si viene a sapere che il fatto della « bipolarità » è dovuto alla frequenza dell'istituto da parte di circa 250 veneti, i quali, per i loro incontri, preferiscono la basilica di Monte Berico di Vicenza, che essi considerano la casa della Madonna nella loro regione.

I raduni si sono svolti il 16 settembre 1973 a Muzzano, il 23 dello stesso mese a Vicenza.

È intervenuto il rev. don Morino, delegato degli exallievi dell'ispettoria novarese.

Hanno espresso il desiderio che « Voci Fraterne » sia redatto in modo da essere più realistico ed accessibile al loro grado di preparazione culturale. Vorrebbero che alcuni articoli fossero di provenienza dei Gex (*e noi li attendiamo*: n.d.r.). Si può capire perché possa essere gradita la rivista « Dimensioni », che ha per scopo quello di interpretare, con esclusività, il pensiero e le istanze dei giovani. Si vorrebbe, quasi, un periodico ... quotidiano, aggiornatissimo negli argomenti e gradevolissimo a tutti i palati ...

Bisogna pensare che « Voci Fraterne », in pratica, è bimestrale per i soci e che, quindi, ha, in tutto, un ritmo particolare, senza dire, poi, che deve mantenere il carattere di organo di una federazione nazionale, quasi vero « ponte polipolare » lanciato a collegamento di diverse categorie di exallievi e non solo di queste.

Emergono, fra i Gex, i problemi del loro inserimento nelle comunità parrocchiali, specie a mezzo della animazione dei gruppi di cultura, caritativi, liturgici, sportivi, sempre nello spirito di don Bosco.

Da Monte Berico sembra che si possa fare un tuffo nella storia del Risorgimento (1848) e della IV guerra per l'indipendenza (1915-'18). È centro di numerosissimi pellegrinaggi, specie da località del Veneto, del Trentino, del Friuli. Si vedono macchine con targhe di Potenza, di Palermo e di altre lontane province d'Italia. Pure i Gex sono di varie provenienze, tutti, comunque, fervidamente uniti ai loro superiori di Muzzano. I problemi di carattere pratico, legati alla realtà della vita, sono quelli predominanti nella discussione fraterna. La qualifica di « exallievi di Muzzano » li fà preferire nell'inserimento del mondo del lavoro. Ciò è indice di fiducia nella scuola salesiana, sotto ogni riguardo.

Confermata la necessità dell'aiuto reciproco, specie in ordine alle assunzioni negli stabilimenti, viene affermata l'opportunità di raggiungere anche gli amici dimentichi o sbandati a mezzo di un ciclostilato che raccolga le voci degli ex sparsi dovunque.

Nell'uno e nell'altro incontro è emerso il *proposito entusiastico di portare nel proprio ambiente, nelle scuole, nelle fabbriche, in famiglia il timbro speciale dei figli di don Bosco.*

FEDERAZIONE PUGLIESE

Lecce — Un bel programma di attività è stato diramato dalla presidenza dell'unione, in data 16 dicembre 1973, comprendente:

1. Conferenza-dibattito sul tema: « Come educare i nostri figli nella società consumistica contemporanea ».
2. Tesseramento 1974.
3. S. Messa di suffragio per l'exallievo Franco Prenzo (8 gennaio 1974).
4. Cenone-Tombolata (4 gennaio 1974).
5. Gruppo « Amici degli exallievi », in aggiunta al « Gruppo delle S.T.EL.LE. » (Simpatizzanti di Tutte le Età Exallievi Leccesi). Auguri!

In una successiva circolare, in data 26 gennaio 1974, la presidenza della stessa unione puntualizzava:

1. L'invito per la commemorazione di san Giovanni Bosco il 31 gennaio, con conferenza del presidente regionale il prof. Pietro Mulè.
2. L'ottima riuscita dell'incontro conviviale del 4 gennaio con la partecipazione di 145 amici.
3. Attività teatrale o, comunque, artistico-ricreativa per il diletto di molti.
4. Lettera di ringraziamento e di augurio da parte del rev. don G. Scrivo, vicario del rettore maggiore.
5. Luttuosa notizia della tragica scomparsa, per investimento stradale, dell'exallievo Cesare Liaci, nobile figura di sposo, di padre, di imprenditore e di figlio di don Bosco.
6. Il « sabato dell'exallievo » (del quale, stante la stringatezza della comunicazione, si desidererebbe sapere qualche cosa di più anche per utile conoscenza e precedente esemplare per molti).

Dignitoso il cartoncino-invito alla conferenza del prof. Mulè dal tema: « Attualità dell'opera educativa di don Bosco ».



Gli exallievi della rinata unione di Lecce, sono stati seriamente impegnati nelle celebrazioni per l'inaugurazione del nuovo tempio dedicato a san Domenico Savio.

FEDERAZIONE SICULA

È da segnalare un numero speciale del notiziario della ispettoria salesiana sicula, dal titolo « Insieme con don Bosco in Sicilia », tutto dedicato ai lavori del XXIV consiglio ispettoriale.

Ecco le principali conclusioni alle quali il consiglio è pervenuto.

1. Le unioni si avviino a divenire associazioni feconde di apostolato, secondo i canoni del Concilio Vaticano II e le norme scaturite dal capitolo generale speciale della congregazione salesiana;
2. preparazione all'Anno Santo durante il 1974; assemblea generale a Catania nel 1975; pellegrinaggio a Roma;
3. integrazione di adulti e giovani in seno alle singole unioni;
4. impegno deciso per la difesa della scuola, perché realizzi i suoi compiti formativi;
5. gli exallievi, specie quelli più impegnati, devono sentire

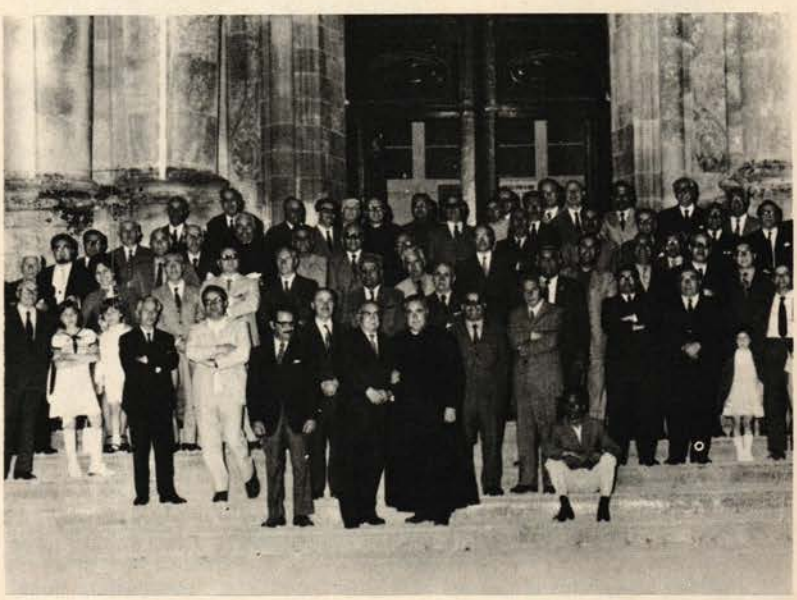
di appartenere in senso stretto alla famiglia salesiana, come partecipanti della missione, secondo lo spirito di don Bosco. In successivi lavori di gruppo sono state esaminate le questioni fondamentali della vita delle unioni e del funzionamento della federazione, traendo anche motivo dai punti della relazione del presidente. È stata formulata una dichiarazione conclusiva.

Barcellona P. G. — L'unione exallievi è stata ufficiata, nelle persone dei suoi elementi più attivi, a partecipare alle attività delle cinque commissioni componenti il comitato per le manifestazioni celebrative del 50° dell'oratorio salesiano « S. Michele Arcangelo », riuscite davvero solenni.

Catania - Istituto S. Francesco di Sales — In un ricco programma di attività, l'unione pone in luce un fervore di vita e di iniziative che meriterebbero di essere conosciute in tutti i loro momenti particolari. È solo possibile ricordare: l'apertura della sede in tutti i giorni feriali; l'invito alla messa domenicale; il ritiro del I venerdì del mese; il gruppo del vangelo del III venerdì; il campionato di calcio per la IV coppa « don Bosco »; i contatti con i giovani del terzo liceo; l'attività caritativa svolta presso famiglie indigenti e presso l'ospedale geriatrico. Previsti, inoltre: due convegni; incontri culturali; la giornata Gex con la festa delle matricole e dei neo laureati; un concorso di poesia; gli esercizi spirituali per gli universitari; una gita annuale e, per il 26 maggio, il convegno in occasione dei festeggiamenti per Maria SS. Ausiliatrice.

Catania-S. Filippo Neri — Dal 22 dicembre 1973 al 6 gennaio 1974, d'iniziativa dell'unione è rimasta aperta, presso l'Istituto, una mostra d'arte contemporanea, espositori gli artisti: G. Aleo, P. Caruso, C. Muscuso. L'intenzione fondamentale è stata quella di movimentare l'ambiente culturale e diffondere, in strati sempre più larghi della società, l'interesse o, comunque, la curiosità per l'arte. Non dubitiamo che gli amici di Catania siano riusciti nel loro nobile intento.

Modica — Una giornata col rettor maggiore. Incontro quant'altri mai memorabile quello del 13 dicembre 1973 che vide riunita attorno al successore di don Bosco tutta la famiglia salesiana di Modica. Nonostante il tempo inclemente, una gran folla partecipò alla concelebrazione presieduta dal rev. don Ricceri, attorniato da 10 sacerdoti exallievi, compreso il vicario generale della diocesi. Nei locali dell'unione il presidente, a conclusione del doveroso saluto, offriva al venerato padre una medaglia d'oro ricordo e la somma di L. 50.000 per una borsa a sostegno delle vocazioni salesiane. Don Ricceri, con affabilità squisita ringraziò confermando il suo attaccamento alla sua terra, il suo apprezzamento per gli exallievi ed infondendo coraggio ed entusiasmo alla prosecuzione dei più generosi impegni nel nome e nello spirito di don Bosco.



Un folto gruppo di exallievi dell'unione di Modica (Ragusa), in pellegrinaggio al santuario della Madonna delle Grazie.

Riesi — Ad iniziativa dei cooperatori e degli exallievi di don Bosco, presso l'opera salesiana locale, ha avuto sviluppo un interessante dibattito sull'argomento dell'aborto. Hanno trattato l'argomento il ginecologo dott. Giovanni Anzalone, exallievo di S. Cataldo, dal lato medico, l'avv. Emanuele Limuti, sul piano giuridico, ed il rev. mons. Angelo Rizzo, alla luce della morale cattolica. Moderatore il dott. Leonardo di Francesco, presidente del gruppo exallievi di Serradifalco.

Serradifalco — Il gruppo spontaneo Gex, facendo seguito ad altre manifestazioni di carattere sociale, nella vigilia di Natale si è esibito in alcune rappresentazioni filodrammatiche calorosamente accolte da un folto pubblico. I proventi del meritorio impegno dei giovani sono stati totalmente devoluti alle famiglie più bisognose del luogo.

FEDERAZIONE SUBALPINA

Iniziativa comunitaria — Da un particolare « comunicato stampa », veniamo a conoscenza che, di reciproco accordo, il 10 febbraio c.a. le unioni di Sangiovannino, Lanzo, Richelmy e Valsalice, allo scopo di realizzare una più stretta collaborazione tra di loro, si sono dato appuntamento presso l'istituto di S. Giovanni Evangelista, in Torino, col risultato, oltre che di un perfetto accordo sul piano spirituale, anche della creazione di nuovi vincoli di amicizia, per un utile scambio di idee e di suggerimenti, al fine di realizzare nuove iniziative comuni, capaci di migliorare ed intensificare le attività multiformi delle unioni.

S. Benigno Canavese — In occasione dell'Immacolata e del s. Natale, una chiara circolare informa gli exallievi dei trasferimenti dei salesiani, di nuove famiglie costituite da exallievi, dei risultati delle elezioni per la presidenza dell'unione ed, anche, della scomparsa di alcuni amici e di familiari.

Prevista una prima solenne festa di don Bosco a Chivasso per S. Benigno, Lombriasco, Lanzo, Cuorgnè, Torino, ecc.

Saluzzo-Oratorio don Bosco. — Accompagnato da una foto rivelatrice del simpatico dinamismo dei convenuti all'incontro esemplare del 1973, ci è pervenuto un numero ottobre-novembre 1973 del mensile « Don Bosco a Saluzzo » comprendente il solenne appello a presenziare al 25° convegno annuale. L'incontro è stato preceduto da una tresere di preparazione, nella quale tre sacerdoti, ultimo, nell'ordine, il nostro delegato nazionale, hanno trattato gli argomenti: « Vi presento l'uomo »; « La famiglia, centro propulsore di vita cristiana »; « il Beato don Rua, fedele assertore degli insegnamenti di don Bosco ».

Agli exallievi dell'oratorio, si sono aggiunti i padri di famiglia e gli uomini della parrocchia. Al programma del convegno seguiva quello delle attività ricorrenti nell'ambito oratoriano-parrocchiale.

Propositi: solidarietà, sostegno del movimento famigliaristico, testimonianza di fedeltà a don Bosco e a Maria Ausiliatrice.

Torino - Unione - Oratorio San Giuseppe, Via Saluzzo — Come di tradizione, nella festività dell'Immacolata Concezione è sta-

IN FAMIGLIA
notizie e voci dagli "ex"

to tenuto il XXVI convegno, partecipandovi il rev. don Garelli (entrato nel 90° anno di età). Assemblea, s. Messa in ss. Pietro e Paolo con commemorazione dei defunti, uniti, nel ricordo, a quello di don Cimatti.

Torino-Valsalice — Il presidente, ing. Bergoglio, non ci fa mancare le testimonianze della multiforme attività della unione degli exallievi del liceo sottolineandone i momenti religiosi, culturali, caritativi, ricreativi. Interessantissimi gli incontri dei licenziandi con i loro compagni di università per informazioni e chiarificazioni sulla vita dell'ateneo, sui corsi di frequenza, testi, esami ... specie per le facoltà di medicina, legge, politecnico, economia e commercio.

La circolare di Natale 1973, già preannuncia la festività di san Giovanni Bosco (31 gennaio 1974) ed il convegno annuale (5 maggio 1974) con ricordo del ventesimo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile don Antonio Coiazzi. In quell'occasione sarà scoperta una lapide

e distribuito un opuscolo con notizie biografiche di « don Toni ». A tergo una serie di notizie: otto decessi, undici lauree e, meno male, trentadue matrimoni, culle di futuri allievi ed exallievi.

FEDERAZIONE TOSCANA

Presidenza — Il nuovo consiglio, radunato a Firenze, orienta le unioni sui seguenti punti:

— Viene posta in rilievo la testimonianza comunitaria degli exallievi di Toscana, con finalità eminentemente spirituali.

— È stabilito il programma di massima del 1974, comprendente anche una giornata di spiritualità da tenersi, durante la quaresima, a Figline Valdarno.

— Sollecitate le iniziative particolari delle varie unioni, il cui convegno annuale deve diventare la « festa della casa salesiana ». Ricordato il dovere morale del tesseramento.

— È scelto e notificato il « corrispondente federale » per « Voci Fraterne ».

Firenze — Un bel fascicolo, ciclostilato, in cinque grandi pagine, color paglierino e copertina bianca, riccamente intestata « Exallievi don Bosco », fascicolo che, silenziosamente, sembra atteggiarsi a diventare periodico, si apre con il programma del convegno al quale ha partecipato il prof. Giorgio La Pira, a cui è stato affidato il compito di svolgere il tema: « Le vocazioni apostoliche nella Chiesa ». I vari argomenti illustrati nelle pagine interne riguardano: L'evangelizzazione in una società pluralistica (Grife); 1874: don Bosco a Firenze (don G. B. Boeri); la scuola non statale (avv. Santi Calleri); circolare invitante alla « Giornata della famiglia salesiana ».

IN FAMIGLIA
notizie e voci dagli "ex"

FEDERAZIONE VENETA « S. MARCO »

Tolmezzo — Nell'invitare al convegno dei Gex per il 27 dicembre 1973 il delegato mandava ai singoli invitati un interessante questionario inteso ad ottenere la maggiore apertura d'animo nei confronti del movimento degli exallievi e con i superiori e la stessa casa salesiana.

Non dubitiamo che la rispondenza al duplice invito sarà stata conforme al desiderio degli organizzatori del convegno.

Trieste — Assieme al 51° convegno annuale, è stato celebrato il 75° della fondazione dell'opera salesiana a Trieste.

Ha presenziato il rev. don Gaetano Scrivo, vicario della congregazione salesiana.

La commemorazione ufficiale del 75° è stata tenuta dal sindaco di Trieste, il quale volle ricordare come, a benedire il nuovo oratorio e la casa salesiana di via Istria, 53, il 27 ottobre 1901, sia stato il primo successore di don Bosco, il Beato don Michele Rua. Tessendo l'elogio di Questo, con le stesse parole pronunciate da S. S. Paolo VI nella basilica vaticana il 29 ottobre 1972 l'oratore, chiaro ed efficace, concluse la sua commemorazione.

FEDERAZIONE VENETA « S. ZENO »

Consiglio ispettoriale — Si è tenuto a Verona — Istituto don Bosco — e si è sviluppato sui seguenti argomenti:

— Conclusioni del consiglio nazionale di Vibo Valentia;

— problemi organizzativi: ricerca degli exallievi, periodici locali, unioni e gruppi, incontro a vari livelli, calendario dei convegni annuali e rappresentante della presidenza ispettoriale;

— preparazione dei futuri exallievi.

Ha presieduto il nuovo ispettore rev. don Antonio Martinelli.

Nell'invito, oltre le dichiarazioni conclusive di Vibo, erano richiamati i testi comparsi in « Voci Fraterne » 1973, n. 6, n. 9 e n. 10.

Schio — Il periodico « Concordia » del 28 ottobre 1973 si apre con una « lettera aperta agli exallievi » del direttore del foglio, nel contesto del conve-

gno effettuato sotto la stessa data. Si trattava, anche, di rinnovare il consiglio di presidenza. Tema interessante di dibattito (già iniziato nei mesi precedenti a mezzo di lettere): « Cosa farebbe oggi don Bosco a Schio? ». È interessante sapere che i salesiani lavorano nella città fin dal 1901.

La vivacità dell'oratorio è testimoniata da molte varie altre notizie che rendono il periodico ricco (anche di foto), attraente e, certo, assai gradito.

Venezia-Patronato Leone XIII — Oltre che del torneo calcistico « Giorgio Mandruzzat » le relazioni ci parlano di elezioni della presidenza dell'unione, dell'incontro all'isola di S. Giorgio Maggiore, per la Festa dell'Immacolata, per « una riflessione consapevole e responsabile al nostro costante impegno cristiano », della ordinazione sacerdotale del salesiano don Vittorio Visentin, che ha celebrato nell'oratorio una delle sue prime Messe.

— Il settimanale « La voce di S. Marco » n. 4 del 26 gennaio 1974 dedica tutta la pagina 3 alla illustrazione delle benemerenze di san Giovanni Bosco e dei salesiani per l'impegno nella difesa della dignità dei lavoratori. Nell'interno è fatto cenno dell'attività del patronato salesiano Leone XIII.

Nel successivo n. 5-6 del medesimo periodico è contenuta una ampia relazione della celebrazione della festività liturgica di san Giovanni Bosco nell'ambito dello stesso patronato con la partecipazione del patriarca card. Luciani.

a cura di A.V. e L.C.

SOLIDARIETÀ

Le risposte al nostro appello pervenute al 20 aprile

Per gli exallievi dello Zaire:

sig. P. Vietti	L.	10.000
N. N.	»	40.000
N. N.	»	200.000
rag. A. Montaldo	»	10.000
sig. B. Chianale	»	5.000
ins. L. Giordana	»	500
col. L. Sandiano	»	1.500
sig. E. Beneventi	»	1.500
un. Chiari-S. Bernardino un. Chiari-Rota gruppo Iseo	»	20.000
m° A. Rivoli	»	2.500
avv. G. Giacosa	»	1.000
Totale	**L.**	**292.000**
Riporto offerte precedenti	**L.**	**378.000**
Totale aggiornato	**L.**	**670.000**

Per la nuova sede:

prof. L. Zanzucchi	L.	1.000
cav. C. Mulazzani	»	10.000
N. N.	»	10.000
rag. A. Montaldo	»	5.000
sig. B. Chianale	»	5.000
col. L. Sandiano	»	1.500
sig. E. Beneventi	»	1.500
m° A. Rivoli	»	2.500
sig. J. Romagnino	»	2.500
sig. E. Fabbri	»	5.000
sig. R. Ceroni	»	5.000
prof. J. W. Weigl	»	4.500
ing. F. Calza	»	2.000
avv. N. Giganti	»	10.000
avv. G. Giacosa	»	1.000
un. Varese	»	15.000
Totale	**L.**	**81.500**
Riporto offerte precedenti	**L.**	**947.500**
Totale aggiornato	**L.**	**1.029.000**

OM / M.Rev.do
DE BONIS Sac. ANTONIO
Via Marsala 42
00185 R O M A

VOCI FRATERNE. Periodico mensile
Spediz. in abbonam. postale. Gruppo III (70%)
ANNO LV N. 5 - Maggio 1974
Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma
in data 15 settembre 1967

Direttore responsabile: Don Arcadio Vacalebre
Tipografia Poliglotta Vaticana

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via G. Amendola, 5 - 00185 Roma
Tel. (06) 47.63.15

c.c.p. 1/52203 intestato a **Federazione Nazionale Exallievi di Don Bosco**

È uscito con i tipi della Scuola Grafica del Colle Don Bosco
il volume di G. Favini, dal titolo

A METÀ CON DON BOSCO

Il Beato Michele Rua e la Società Salesiana
nel primo mezzo secolo di storia

Il volume ritrae don Rua nella sua caratteristica personalità
e nella sua fedele intimità con don Bosco,
nella sua formazione e corrispondenza,
nella sua incredibile attività,
continuamente aggiornata ai segni dei tempi
ed ai segni di Dio.

Si tratta di un volume di 300 pagine, copertina a colori
ed otto illustrazioni fuori testo.
Offerta L. 2.000.

Richiederlo all'ufficio propaganda
Via Maria Ausiliatrice, 32 - 10100 Torino